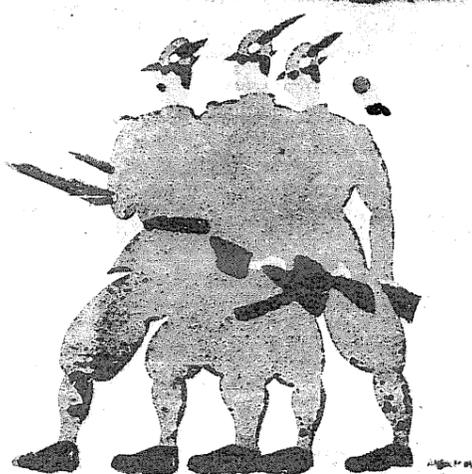


**VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -**  
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO



**I VERDI**

CINQUANT'ANNI DI STORIA ALPINA  
1872-1922

SECONDA EDIZIONE

EDITORI ALFIERI & LACROIX ROMA

**ALPINI! richiedete tutti questo volume alla Segreteria dell'A.N.A. mandando L. 15 più le spese postali.**

**Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?**

Rivolgetevi all'

**OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)**

del quale il proprietario è nostro Consocio

(Fra i fratelli Alpini cercasi Rappresentanti.)

**VILLA Cav. Rag. VINCENZO**  
MILANO

Via Crocefisso, 14 - Telef. 12.484

Champagne - Liquori esteri e nazionali

... Vini da pasto e di lusso ...

Specialità in pasta di Napoli in cassette

... da Kg. 25 originali ...

Per Milano servizio a domicilio,

Sconto speciale ai soci dell'A.N.A.

**LANZO D'INTELVI**  
m. 790 s. l. m.

Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre  
Nell'inverno meta preferita degli skiatori  
(a 3 ore da Milano)

**HOTEL LANZO**

50 letti - salone per banchetti - buona cucina e vini sceltissimi - Comfort

Prop. EMILIO SPAZZI  
Socio dell'A.N.A.

**ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?**

Usate:

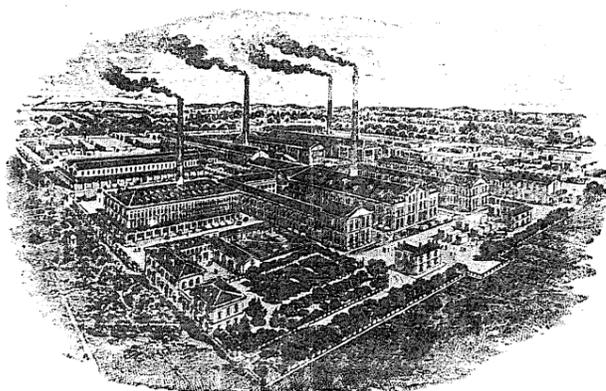
**CARTE e LASTRE**

**Gevaert**

**ALPINI! i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, li troverete dal Consocio Pirovano Angelo proprietario della:**

**PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA**  
MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-788 - MILANO

**Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi**  
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

**CAPIETTI & RATTAZZI**

Pellami  
per guanti e calzature

**MILANO**

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

Sconto ai soci dell'A. N. A.

**Cav. LEANDRO ZAMBONI**

Fabbrica Seteria

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19

Telefono N. 10-781

Stabilimento: APPIANO (Como)  
Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A.

Cooperativa Combattent

FIGLI DI

**LUIGI CAPÈ**

MILANO - Viale Genova, 34

Telef. 30-035

Produzione e commercio materiali  
per costruzioni edili - Pavimenti in  
piastrelle cemento d'ogni genere.

**CAMAGNI MOMOLO**

MILANO - Via Revere, 18

FABBRICA OREFICERIA  
... E GIOIELLERIA ...

Sconto ai soci dell'A. N. A.

**COPIALETTERE NITIDISSIMI E  
SENZA MACCHIE**

hanno le aziende che, abolite le

tele gommate, adoperano il

DRAPPO COPIALETTERE

**"ITALO"**

Ditta A. BASILE

Via Eustacchi, 45 - MILANO

**Alpini! Procurate**

**abbonati all'ALPINO**

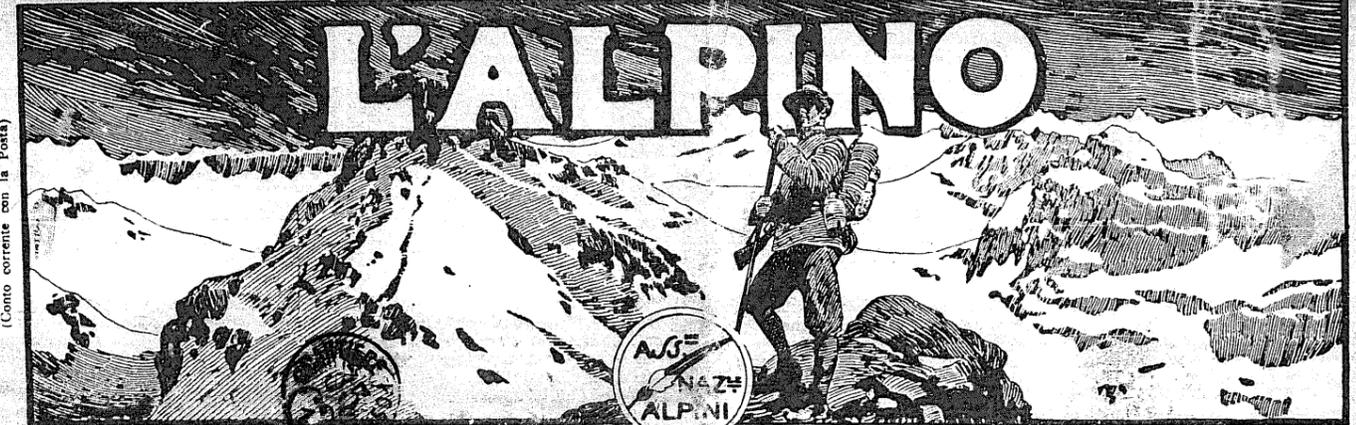
**FERRO-CHINA-BISLERI**

LIQUORE TONICO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

**NOCERA-UMBRA**

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10

Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

## Cinquantuno

Il verde è verde e il sangue non è acqua.

Ciò che scrivevamo nell'ultimo "ALPINO", - facili profeti - trovò nella rapida Assemblea del 25 marzo la sua migliore conferma.

immutata la fisionomia dell'A.N.A. - il che è quanto dire immutato lo spirito nostro alpino; saldi i principii ideali che la costrussero, come squadrate pietre di edificio;

accerrima la fede come quando i primi veggenti mossero a costruire questa nostra armoniosa casa.

Ed ora sgombrate le nebbie, l'ascesa continui su verso il sole, nell'azzurro della nostra primavera; per l'A. N. A. nostra e per le memorie che ci è commesso di conservare ed esaltare.

Avanti.

Come nel bel CANTO DI MARCIA del nostro Jahier

Uno per uno

Bastone alla mano

Ed alla salita cantiamo...

Il Consiglio Direttivo dell'A.N.A. ringrazia i Soci, le Sezioni, i Comandi che inviarono auguri per la Pasqua, ed assicura che gli auguri riuscirono graditissimi.

## Verbale dell'assemblea straordinaria

del 25 MARZO 1923

A seguito di regolare Avviso di convocazione diramato in termine utile, a sensi dell'art. 11 dello Statuto, oggi, 25 marzo 1923 alle ore 14.30, in Milano, via Felice Cavallotti, 5 nella sala del Collegio dei Costruttori Edili, si è adunata l'assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione Nazionale Alpini per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Discussione delle proposte di modifiche allo Statuto sociale (in seconda convocazione a norma dell'art. 12 dello Statuto);  
2) Elezioni delle cariche sociali;  
3) Comunicazioni eventuali interrogazioni.

Après la seduta il Vice Presidente dell'Associazione, Rag. Giulio Bazzi, il quale invita l'assemblea ad eleggersi un Presidente, un Segretario e tre Scrutatori.

Per acclamazione risultano eletti: a Presidente, l'avv. Silvio Gabriolo; a Segretario, l'avv. Pier Luigi Viola; ed a scrutatori il Rag. Carlo Cresta, il Conte Avv. Renato Calini, e il Rag. Giuseppe Capè.

Il Presidente comunica che, per il notevole intervento dei soci con numerose deleghe, l'Ufficio di Segreteria non ha potuto ancora ultimare il conteggio dei presenti e dei rappresentanti; informa ad ogni modo che a termini dell'art. 12 dello Statuto, l'assemblea, essendo in seconda convocazione, è valida qualunque sia il numero degli intervenuti, dopo trascorsa un'ora dalla convocazione.

A voto unanime il Verbale dell'assemblea precedente viene dato per letto, dopo di che

Calini (Sez. Brescia) legge, fra gli applausi, una nobilissima lettera del Generale Lorenzo Barco (allegato 1) nella quale è espresso il fervido augurio che l'A.N.A. si conservi unita, continui a svolgere opere fraterne alpine senza rivalità e senza rancori, come nei momenti più gravi, in guerra ed in pace, per il Bene del nostro Paese.

Il Presidente, ritenendosi sicuro interprete dell'assemblea, ringrazia il socio Calini e lo prega di voler rinnovare al valoroso Generale Lorenzo Barco l'espressione del più vivo compiacimento di tutta la famiglia degli Alpini per la sua recente nomina ad Ispettore delle Truppe da montagna. Fa voti che l'augurio così nobilmente espresso nella lettera del Generale Barco sia accolto con entusiasmo e meditato da tutti i pre-

senti, affinché possa essere conservata all'A. associazione la sua magnifica compagine e la sua rigogliosa vitalità.

L'Assemblea applaude.

Bordet (Sez. Canavesana - Ivrea) ricorda ai presenti che S. M. il Re ha voluto conferire la medaglia d'oro al IV. Alpini per le azioni eroiche compiute dal Battaglione Aosta. Ma gli Alpini, per la loro assenza stessa, sono un'unità omogenea e compatta non frazionabile; perciò nell'ora della medaglia del glorioso Aosta deve ritenersi inciso il segno del valore di tutti gli Alpini d'Italia. Legge una lettera di S. E. l'ex Ministro Soleri (allegato 2) che assicura la sua presenza il giorno in cui avrà luogo in Ivrea, ad iniziativa della Sezione Canavesana, la solenne consegna della medaglia e presenta un Ordine del giorno (allegato 3) nel quale si fanno voti affinché alla manifestazione, da organizzarsi dalla Sede Centrale, in accordo con la Sezione Canavesana, partecipino tutte le Sezioni d'Italia e con l'occasione si svolga ad Ivrea o zona viciniorie il Convegno annuale.

Il Presidente, con animo particolarmente sensibile in qualità di vecchio alpino dell'Aosta, mette a sua volta in luce il reale significato dell'atto sovrano, nel quale vede la glorificazione più pura e più ambita di tutto il corpo degli Alpini. Ritiene che l'Assemblea debba in massima accogliere con entusiasmo l'invito della Sezione canavesana, domandando al nuovo Consiglio che sarà eletto nella presente assemblea, la determinazione della modalità di carattere particolare. A tale scopo e con tali limiti mette in votazione l'ordine del giorno Bordet, che viene approvato all'unanimità fra gli applausi.

Il Presidente legge poi un Ordine del giorno (allegato 4) presentato dalla Sezione di Torino, nel quale si fanno voti affinché il Governo Nazionale riapra i termini per la presentazione dei ricorsi per ricompense ed onorificenze e ciò in considerazione che non tutti fra i moltissimi e fulgidissimi episodi di valore degli Alpini, ebbero il giusto riconoscimento ufficiale.

Messo ai voti, l'Ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Si passa ora alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno dell'assemblea. Il Presidente informa che, in base ai calcoli dell'Ufficio di segreteria, risultano presenti soci rappresentanti 2356 voti.

PROPOSTE DI MODIFICHE ALLO STATUTO SOCIALE PRESENTATE DALLA SEZ. TORINESE.

Il Presidente informa che la Commissione nominata dai Presidenti sezionali, per deliberazione dell'assemblea generale dei soci del 14 gennaio decorso, a lo scopo di esaminare le modificazioni allo Statuto proposte dalla Sezione di Torino, è risultata composta dai sigg. Rag. Bazzi, Prof. Luzzatto, Avv. Operti, Avv. Boccardi e Dr. Lanata. I componenti della Commissione, dopo un coscienzioso lavoro, non hanno però potuto trovarsi d'accordo sulle conclusioni, il che ha portato per conseguenza l'opportunità di far luogo ad una Relazione di maggioranza (stesa a cura di Bazzi, Luzzatto e Lanata) e ad una Relazione di minoranza (stesa a cura di Operti). Il commissario Boccardi non poté partecipare ai lavori a causa di malattia. Sarà data quindi lettura all'assemblea delle due Relazioni procedendosi in seguito alla votazione.

Il Dr. Lanata dà lettura della Relazione di maggioranza (allegato 5), nella quale: 1) vengono partitamente esaminati e confutati i tre punti essenziali costituenti la base delle proposte della Sezione di Torino e cioè: a) trasformazione dell'A.N.A. da Associazione unica, composta di un aggregato di individui, in Associazione formata da un aggregato di Sezioni; b) costituzione a Milano di una Sezione a fianco della Sede centrale; c) sostituzione all'assemblea dei soci di una assemblea di Delegati; 2) vengono per conseguenza dichiarate inaccettabili le proposte di Torino e riconfermato invece nel testo attuale lo Statuto sociale, salvo lievi modifiche ritenute opportune; e presenta a conclusione un Ordine del giorno del seguente tenore: «L'Assemblea, udita la Relazione di maggioranza predisposta dai Commissari incaricati di esaminare le proposte di modifiche allo Statuto sociale presentate dalla Sezione di Torino, delibera di mantenere immutato, nella sua sostanza, lo Statuto sociale medesimo, salvo discutere in seguito circa l'opportunità dell'introduzione in esso di alcuni lievi emendamenti agli art. 9 ed 11 proposti dai Commissari di maggioranza di cui sopra».

L'Avv. Operti legge la Relazione di minoranza (allegato 6) nella quale viene data estesa ragione delle proposte di modifiche allo Statuto sociale presentate dalla Sezione di Torino, dirette essenzialmente a stabilire una netta distinzione, quanto ad organi direttivi e gestione amministrativa, fra la Sede centrale e la costituenda Sezione di Milano, ed a consentire che i soci residenti fuori Milano abbiano la pratica possibilità (oggi non realizzabile, a parere

dei proponenti) di esprimere la loro volontà nelle deliberazioni concernenti l'associazione.

L'Avv. Boccardi dichiara che, pur non avendo potuto presenziare materialmente alle sedute della Commissione, perchè ammalato, ha avuto campo di studiare per proprio conto le proposte presentate dalla Sez. di Torino.

Guala (Sez. di Porto Maurizio) anche a nome delle Sez. di Torino, Como, Verona, Udine, Biella, Asti, Novara e Canavesana presenta un Ordine del giorno del seguente tenore: «L'Assemblea, ritenendo che i concetti informati delle proposte modificate e segnatamente quello della creazione di una Sezione anche a Milano e della costituzione di una Assemblea di Delegati Sezionali, rispondano meglio delle attuali disposizioni statutarie al ca. attere unitario e nazionale della nostra Associazione, delibera di passare alla discussione degli articoli».

Chiede sia messo in votazione con precedenza su qualsiasi altro.

Dopo qualche osservazione di Casola, Teso e Bek circa la precedenza da darsi nella votazione ai due ordini del giorno Lanata e Guala, il Presidente rilegge i due ordini del giorno stessi esprimendo il parere che l'Assemblea (senza addentrarsi in discussioni che sembrano superflue dopo gli ampi chiarimenti contenuti nelle due Relazioni di maggioranza e minoranza) possa senz'altro con sufficiente conoscenza di causa manifestare il suo avviso. Poichè l'ordine del giorno Lanata è necessariamente generico sarà messo in votazione per il primo e per appello nominale, restando inteso che se detto ordine del giorno risulterà approvato si passerà alla discussione specifica delle proposte presentate dalla Sezione di Torino.

L'Assemblea approva, il programma di votazione esposto dal Presidente, il quale prega gli scrutatori di accingersi alle loro funzioni.

La votazione sull'ordine del giorno Lanata, svoltasi per appello nominale, ha dato i seguenti risultati, come da Verbale degli scrutatori: Votanti 166 con voti 2356 Hanno risposto «Sì», cioè a favore dell'ordine del giorno Lanata e contro le proposte della Sezione di Torino 1352 Hanno risposto «No» 1004

Il Presidente dichiara approvato l'Ordine del giorno Lanata.

Lanata presenta il testo preciso dei lievi emendamenti da introdursi nello statuto sociale a parere dei Commissari di maggioranza.

Il Presidente ne dà lettura. I rappresentanti delle Sezioni di Torino, Como, Verona, Biella, Udine, Novara, Asti, Bassano, Porto Maurizio e Canavesana dichiarano che, avendo votato contro l'ordine del giorno Lanata, si asterranno dalla votazione sui tre emendamenti proposti dai Commissari di maggioranza.

Il Presidente mette in votazione separatamente i tre emendamenti. 1) Art. 9 dello Statuto Sociale: Alle parole «6 Direttori» sostituire le parole «10 Direttori, dei quali 5 scelti fra i soci residenti fuori Milano».

E' approvato all'unanimità, ferme le astensioni di cui sopra. 2) Art. II dello Statuto sociale: Al capoverso IV. del paragrafo d'ostituire il seguente: «I delegati di soci collettivi possono essere i Capi gruppo od altri soci, collettivi o non collettivi, specialmente designati dalle Sezioni. Tali delegati avranno gli stessi diritti, per ciò che concerne le deleghe, del socio individuale».

E' approvato a maggioranza, ferme le astensioni di cui sopra. 3) Art. II dello Statuto sociale: Ultimo capoverso del paragrafo d. Alle parole «Il Consiglio Direttivo convocherà almeno due volte all'anno i Presidenti delle Sezioni», sostituire le seguenti: «Il Consiglio Direttivo convocherà ogni qualvolta lo ritenga necessario e non meno di una volta ogni bimestre, i Presidenti delle Sezioni,» ecc.

ELEZIONE DELLE CARICHE SOCIALI. Cei presenta un Ordine del giorno nel quale, accogliendosi le dimissioni del Consiglio Direttivo, si dà mandato al Cav. Rag. Arturo Andreoletti, ex Presidente dell'A.N.A., di ricostituire il Consiglio Direttivo con elementi che, a suo giudizio, riterrà possano dargli quella franca e sincera collaborazione che è più che mai necessaria nel momento attuale.

Allegato N. 7 Teso propone che l'assemblea in-vii un plauso ad Arturo Andreoletti. Il Presidente premette che a nessuno è sconosciuta l'opera preziosa e valorosa svolta da Arturo Andreoletti per la creazione e per lo sviluppo dell'Associazione: nelle due assemblee precedenti tale opera è stata ampiamente ricordata e si è voluto anzi offrire ad A. Andreoletti un segno tangibile della riconoscenza di tutti i soci dell'A.N.A. nominandolo «benemerito» del sodalizio ed auspicando il ritorno alla Direzione dell'Associazione. Ma in questo momento l'assemblea è chiamata da un tassativo comma dell'ordine del giorno a nominarsi seduta stante un Presidente, un Vice Presidente, 10 Direttori, 1 Segretario, un Vice-Segretario, un Cassiere oltre a 3 Revisori ed a 5 componenti della Giunta di scrutinio. In tale situazione non è possibile mettere in votazione l'ordine del giorno presentato da Cei, in quanto che l'assemblea, in questo momento, si trova in sede di elezione diretta delle cariche sociali e non può delegarne il compito a terzi; e d'altra parte la nomina delle cariche sociali è di esclusiva spettanza dell'assemblea generale.

Forni, interprete del pensiero di un gruppo di soci, chiede una breve sospensione della seduta per uno scambio di idee sui nomi da portare in lista per le cariche sociali. Il Presidente accede e sospende la seduta. Riaperta la seduta e nessuno domandando la parola nè muovendo osservazioni o rilievi, il Presidente prega gli scrutatori di accingersi alle loro funzioni e quindi apre la votazione per appello nominale, a mezzo di schede segrete. Terminata la votazione, il Presidente ne proclama l'esito, come da verbale degli scrutatori. Votanti 144 con voti 2183, di cui 32 schede bianche per voti 785. Risultano eletti per i voti per ciascuno a fianco indicati: A Presidente: Cav. Avv. Angelo Ossola 1192 A Vice-Presidente: Rag. Guido Bazzi 1393 A Segretario: Dr. Nello Garosa 1367 A Vice-Segretario: Giovanni Martinelli 1393 A Cassiere: Rag. Arturo Cendrelli 1398 A Direttori: Giovanni Paramithiotti 1266 Avv. Silvio Gabriolo 1344 Rag. Carlo Serassi 1398 Renzo Rovere 1397

Comm. Avv. Felice Pizzagalli 1328 Avv. Renzo Boccardi 1347 Avv. Ettore Erizzo 1347 Elio Salmon 1283 Cav. Avv. Bartolomeo Succio 1347 Comm. Guido Larcher 1399 A Revisori: Vittorio Bosone 1398 Rag. Luigi Crosio 1347 Rag. Serafino Alfieri 1398 A Scrutatori: Capomastro Giuseppe Turri 1397 Dr. Guido Martiaelli 1397 Cav. Achille Ponti 1398 Cav. Leandro Zamboni 1398 Cav. Gildo Galli 1396

I seguenti signori ottennero: per la carica di Presidente: Cav. Rag. Arturo Andreoletti 139 Avv. Silvio Gabriolo 51 Avv. Guido Operti 51 Ettore Boschi 13

per la carica di Segretario: Gino Poroli 5 Cav. Clemente Zampori 8

per la carica di Direttore: Renato Callini 13 Esauriti così i commi 1 e 2 dell'Ordine del giorno e nulla avendosi ulteriormente a comunicare e nessuna interrogazione essendo avanzata dall'assemblea, il Presidente dichiara chiusa, fra gli applausi, l'assemblea alle ore 17 e toglie la seduta.

Il Presidente SILVIO GABRIOLO Il Segretario PIER LUGI VIOLA.

Allegato N. 1 Brescia, 22 marzo 1923. Delego il Capitano Conte Calini, Presidente della Sezione Bresciana dell'A.N.A., di cui faccio parte dalla fondazione, la facoltà di rappresentarmi nella prossima Assemblea Generale dell'A.N.A.

Non conosco l'autore dell'articolo intitolato «Cinquantuno» nel N. 6 dell'Alpino (15 marzo 1923), ma dichiaro che sottoscriverei pienamente alle opportune invocazioni contenute in tale articolo. La nostra Associazione «che tante benemerze ha già acquistate, che tanto vigore ha in sé da tenere avvinti alle nostre magnifiche tradizioni l'innocente falgine di alpini di ogni età, ed alla quale perfino gli alpini morti per la patria, o nella manifestazione delle virtù alpine in tempo di pace, si inscriverebbero con letizia se i loro spiriti in morti potessero liberamente esprimersi» si conservi unita, continui a svolgere opere fraterne alpine, con serenità e cameratismo alpino, senza rivalità, senza sospetti, senza rancori, come nei momenti più gravi, in guerra ed in pace, per il nostro Paese.

Così soltanto si otterrà l'affiatamento completo fra tutti gli Alpini in congedo, di ogni grado, e fra essi e gli Alpini in servizio, i quali ultimi terranno ogni motivo di sano attaccamento ai loro fratelli maggiori e di ammirazione per la costante concordia di Essi, produttrice dei più fulgidi risultati. Così soltanto la nostra Associazione otterrà di essere considerata la più fiorente, la più serena, utile fra tutti i sodalizi sorti dopo la guerra. Viva, sempre alpinamente viva l'Associazione Nazionale Alpini! Gen. L. BARCO.

Allegato N. 2 Cuneo, 20 marzo 1923. Ill. Sig. Presidente, A scivo a mio altissimo onore di avere proposto a S. M. il Re il conferimento della medaglia d'oro al IV. Alpini e di averne potuto dare la comunicazione al valorosissimo Reggimento.

Non posso perciò che aderire con fervore alla iniziativa della Sezione Canavesana dell'A.N.A., augurando l'accoglienza da parte della Presidenza generale, e dirmi fin d'ora lieto di ritrovarmi, in occasione della consegna della medaglia, coi superstiti delle fiere giornate del Vodic, dei quali mi è rimasto indelebilmente impresso nel cuore l'improvvido ardimento. Con ringraziamento per il gentile ricordo e con fratellità alpina. Dev. Avv. SOLERI.

Allegato N. 3 Ordine del Giorno. La Sezione Canavesana dell'Associazione Nazionale Alpini visto il Regio Decreto (Nall. Uff. 3-11-22 di 68) in data 29-19-1922 che conferisce la Medaglia d'Oro al Valor Militare al IV. Regg. Alpini per azioni eroiche compiute dal Battaglione Aosta;

Considerando che è l'unica Medaglia d'Oro conferita a Reparti Alpini; Considerato che gli Alpini per la loro essenza stessa, sono una Unità omogenea e compatta non scindibile né frazionabile, e che perciò nell'Oro della Medaglia del Glorioso «Aosta» è inciso il segno del valore di tutti gli Alpini d'Italia;

Fa voti perchè la cerimonia della consegna assuma l'importanza e la solennità che l'avvenimento, unico nella Storia degli Alpini, richiede ed a tal fine propone: 1) Che l'Associazione Nazionale Alpini partecipi alla Cerimonia con la rappresentanza ed i gagliardetti di tutte le Sezioni d'Italia; 2) Che la Direzione Centrale, in collaborazione con la Sezione Canavesana, si assuma la preparazione e l'organizzazione della Cerimonia per quella parte o nella misura che all'A.N.A. spetta;

3) Che per la circostanza sia indetto in Ivrea stessa od in località viciniora da stabilirsi, il Convegno annuale. Confida che l'Assemblea Generale vorrà accogliere tali proposte ispirate unicamente alle più pure idealità alpine e tutte intese a porre in maggior evidenza le virtù degli Alpini ed a valorizzarne gli eroismi. Ivrea, 22 marzo 1923. Il Presid. della Sez. Canavesana Colon. Cav. Uff. PIETRA.

Allegato N. 4 L'Associazione Nazionale Alpini considerata che fulgidi episodi di valore non ebbero il giusto riconoscimento ufficiale e furono finiti ignorati dall'opinione pubblica solo perchè avvennero nei dolorosi giorni della ritirata di Caporetto, nella quale andarono sommersi con grave ed ingiusto danno del patrimonio ideale del popolo italiano; considerato che il Corpo degli Alpini, che durante tutta la guerra si prodigò con inusato valore in prove infinite, non ebbe a conseguire un numero di ricompense proporzionato ai suoi sacrifici ed alle ricompense attribuite alle altre armi, solo perchè i comandanti alpini con austerità romana ascrivevano che «compiere atti di valore significa compiere semplicemente il proprio dovere» con che molte volte rifiutarono di dar corso a proposte di comandi inferiori;

fa voti che il Governo Nazionale, prendendo occasione dalla rinnovazione testè avvenuta della Commissione per le ricompense al valore, rianzi il termine per la presentazione di ricorsi per onorificenze già proposte o non proposte, consentendo agli interessati la maggior libertà nella documentazione.

I sottoscrittori di questa relazione sono sicuri di essere in ciò interpreti sinceri degli animi di tutti i Soci e di tutti gli Alpini. Il secondo punto che riguarda la costituzione di una Sezione a Milano non è pure accettato dai sottoscrittori per ragioni che discendono da quanto esposta sopra e cioè: 1. — Date le premesse e spiegato quale sia la vera ed unica funzione di quell'organo che è chiamato Sezione viene naturale e logico che non vi è assolutamente ragione di formare una sezione a Milano, ove il collegamento tra la sede ed i soci è già intimo. 2. — Formandola si verrebbe a creare in pratica ciò che assolutamente non si vuole in teoria, e cioè si trasformerebbe senz'altro l'Associazione in un aggregato di Sezioni.

3. — Formando una Sezione a Milano è naturale che la vera sede dell'Associazione verrebbe ad essere fortemente inchiodata, e ciò che i proponenti delle modifiche vorrebbero in tal modo ovviare verrebbe invece accentuato. Difatti a fianco della Sede Centrale vi sarebbe una Sezione di Milano fortissima che, senza assumere alcuna responsabilità potrebbe influire su di essa e tenerla a sua mercé. 4. — Un nuovo grave peso finanziario verrebbe a cadere sulla nostra Associazione poichè si affaccierebbe senz'altro il problema finanziario della Sede Centrale cui verrebbe a mancare il forte contributo che i soci residenti a Milano, finora non hanno mai lesinato.

I punti sui quali i sottoscrittori richiamano la viva attenzione dei soci sono i seguenti: 1. — Secondo le proposte di modifica l'Associazione deve venire trasformata da Associazione unica composta di un aggregato di individui in una Associazione formata da un aggregato di sezioni. 2. — In Milano deve essere costituita una Sezione. 3. — L'Assemblea Generale dei Soci deve essere sostituita da una Assemblea di Delegati.

Questi i tre punti principali; avanti di passare però all'esame di essi è opportuno premettere come la nostra Associazione trovi la sua forza nella sua unità e ricordate come il carattere dell'Alpino, carattere eminentemente individuale, pur essendo legato più di ogni altro ai suoi compagni d'Arme, deve trovare nella sua Associazione ancora il suo ambiente spirituale di una volta, cioè trovare ancora l'antica fratellità di tutti coloro che

hanno portato la penna d'aquila. E come fra gli Alpini dei vari Reggimenti non vi era distinzione di sorta, perchè tutti uguali dalla stessa gloriosa divisa, così tutti coloro che appartengono all'Associazione nostra, devono sentirsi sempre vivo questo vincolo ideale che ancora li riunisce. Premesso ciò come base si espongono le ragioni e quindi le conclusioni a cui la maggioranza della Commissione è venuta.

I firatari della presente relazione sono contrari a che l'Associazione venga trasformata da aggregato di individui in aggregato di sezioni, perchè essa verrebbe a perdere della sua coesione, coesione che ci è invidiata da tutte le altre Associazioni e di cui dobbiamo essere orgogliosi. Difatti come l'Associazione nostra è oggi costituita forma un corpo unico di cui i componenti sono i singoli individui. Dall'individuo si passa direttamente al tutto: ciò è la nostra forza, ciò corrisponde alla conformazione stessa dell'animo nostro; colla trasformazione invece proposta, creando enti autonomi o quasi, si faciliterebbe una divisione di forze.

A questo punto è doveroso richiamare quale sia la funzione della sezione nella nostra Associazione. La Sezione non rappresenta un ente autonomo a sé; essa è soltanto l'organo che deve dar modo ai soci residenti lontano della sede di potersi riunire e di poter prendere parte attiva alla vita dell'Associazione. Come stesso di Sezione non è corrispondente alle sue funzioni e sarebbe opportuno cambiato per levare anche nella forma (ovviando così a false interpretazioni) ciò che non è nella sostanza.

Questo è ciò che si deve tener presente perchè l'Associazione possa continuare compatta nel suo cammino ascensionale. Ma oltre a queste vi sono altre ragioni che ne discendono: come ora vi è la nobile gara individuale di attività, per contribuire all'incremento dell'Associazione, domani, colle nuove modifiche si verrebbe ad avere una gara fra le sezioni e ciò, pur essendo bellissima cosa, presenta però pericoli non lievi. Potrebbe sorgere cioè il pericolo di gare di aspetto regionale e ciò non deve assolutamente verificarsi; gli Alpini a qualunque provincia appartengano hanno tutti le stesse tradizioni, la gloria di un reggimento è la gloria degli altri; gli Alpini portano tutti la stessa divisa, sono tutti difensori delle stesse montagne. La fratellità alpina, la grande forza ideale che ha sempre cementato le fiamme verdi vuole che una sia la Associazione che la raccolga, e ad essa appartengano e portino ognuna la loro individualità.

I sottoscrittori di questa relazione sono sicuri di essere in ciò interpreti sinceri degli animi di tutti i Soci e di tutti gli Alpini. Il secondo punto che riguarda la costituzione di una Sezione a Milano non è pure accettato dai sottoscrittori per ragioni che discendono da quanto esposta sopra e cioè: 1. — Date le premesse e spiegato quale sia la vera ed unica funzione di quell'organo che è chiamato Sezione viene naturale e logico che non vi è assolutamente ragione di formare una sezione a Milano, ove il collegamento tra la sede ed i soci è già intimo. 2. — Formandola si verrebbe a creare in pratica ciò che assolutamente non si vuole in teoria, e cioè si trasformerebbe senz'altro l'Associazione in un aggregato di Sezioni.

3. — Formando una Sezione a Milano è naturale che la vera sede dell'Associazione verrebbe ad essere fortemente inchiodata, e ciò che i proponenti delle modifiche vorrebbero in tal modo ovviare verrebbe invece accentuato. Difatti a fianco della Sede Centrale vi sarebbe una Sezione di Milano fortissima che, senza assumere alcuna responsabilità potrebbe influire su di essa e tenerla a sua mercé. 4. — Un nuovo grave peso finanziario verrebbe a cadere sulla nostra Associazione poichè si affaccierebbe senz'altro il problema finanziario della Sede Centrale cui verrebbe a mancare il forte contributo che i soci residenti a Milano, finora non hanno mai lesinato.

I punti sui quali i sottoscrittori richiamano la viva attenzione dei soci sono i seguenti: 1. — Secondo le proposte di modifica l'Associazione deve venire trasformata da Associazione unica composta di un aggregato di individui in una Associazione formata da un aggregato di sezioni. 2. — In Milano deve essere costituita una Sezione. 3. — L'Assemblea Generale dei Soci deve essere sostituita da una Assemblea di Delegati.

Questi i tre punti principali; avanti di passare però all'esame di essi è opportuno premettere come la nostra Associazione trovi la sua forza nella sua unità e ricordate come il carattere dell'Alpino, carattere eminentemente individuale, pur essendo legato più di ogni altro ai suoi compagni d'Arme, deve trovare nella sua Associazione ancora il suo ambiente spirituale di una volta, cioè trovare ancora l'antica fratellità di tutti coloro che

hanno portato la penna d'aquila. E come fra gli Alpini dei vari Reggimenti non vi era distinzione di sorta, perchè tutti uguali dalla stessa gloriosa divisa, così tutti coloro che appartengono all'Associazione nostra, devono sentirsi sempre vivo questo vincolo ideale che ancora li riunisce. Premesso ciò come base si espongono le ragioni e quindi le conclusioni a cui la maggioranza della Commissione è venuta. I firatari della presente relazione sono contrari a che l'Associazione venga trasformata da aggregato di individui in aggregato di sezioni, perchè essa verrebbe a perdere della sua coesione, coesione che ci è invidiata da tutte le altre Associazioni e di cui dobbiamo essere orgogliosi.

Difatti come l'Associazione nostra è oggi costituita forma un corpo unico di cui i componenti sono i singoli individui. Dall'individuo si passa direttamente al tutto: ciò è la nostra forza, ciò corrisponde alla conformazione stessa dell'animo nostro; colla trasformazione invece proposta, creando enti autonomi o quasi, si faciliterebbe una divisione di forze. A questo punto è doveroso richiamare quale sia la funzione della sezione nella nostra Associazione. La Sezione non rappresenta un ente autonomo a sé; essa è soltanto l'organo che deve dar modo ai soci residenti lontano della sede di potersi riunire e di poter prendere parte attiva alla vita dell'Associazione. Come stesso di Sezione non è corrispondente alle sue funzioni e sarebbe opportuno cambiato per levare anche nella forma (ovviando così a false interpretazioni) ciò che non è nella sostanza.

Questo è ciò che si deve tener presente perchè l'Associazione possa continuare compatta nel suo cammino ascensionale. Ma oltre a queste vi sono altre ragioni che ne discendono: come ora vi è la nobile gara individuale di attività, per contribuire all'incremento dell'Associazione, domani, colle nuove modifiche si verrebbe ad avere una gara fra le sezioni e ciò, pur essendo bellissima cosa, presenta però pericoli non lievi. Potrebbe sorgere cioè il pericolo di gare di aspetto regionale e ciò non deve assolutamente verificarsi; gli Alpini a qualunque provincia appartengano hanno tutti le stesse tradizioni, la gloria di un reggimento è la gloria degli altri; gli Alpini portano tutti la stessa divisa, sono tutti difensori delle stesse montagne. La fratellità alpina, la grande forza ideale che ha sempre cementato le fiamme verdi vuole che una sia la Associazione che la raccolga, e ad essa appartengano e portino ognuna la loro individualità.

I sottoscrittori di questa relazione sono sicuri di essere in ciò interpreti sinceri degli animi di tutti i Soci e di tutti gli Alpini. Il secondo punto che riguarda la costituzione di una Sezione a Milano non è pure accettato dai sottoscrittori per ragioni che discendono da quanto esposta sopra e cioè: 1. — Date le premesse e spiegato quale sia la vera ed unica funzione di quell'organo che è chiamato Sezione viene naturale e logico che non vi è assolutamente ragione di formare una sezione a Milano, ove il collegamento tra la sede ed i soci è già intimo. 2. — Formandola si verrebbe a creare in pratica ciò che assolutamente non si vuole in teoria, e cioè si trasformerebbe senz'altro l'Associazione in un aggregato di Sezioni.

3. — Formando una Sezione a Milano è naturale che la vera sede dell'Associazione verrebbe ad essere fortemente inchiodata, e ciò che i proponenti delle modifiche vorrebbero in tal modo ovviare verrebbe invece accentuato. Difatti a fianco della Sede Centrale vi sarebbe una Sezione di Milano fortissima che, senza assumere alcuna responsabilità potrebbe influire su di essa e tenerla a sua mercé. 4. — Un nuovo grave peso finanziario verrebbe a cadere sulla nostra Associazione poichè si affaccierebbe senz'altro il problema finanziario della Sede Centrale cui verrebbe a mancare il forte contributo che i soci residenti a Milano, finora non hanno mai lesinato.

I punti sui quali i sottoscrittori richiamano la viva attenzione dei soci sono i seguenti: 1. — Secondo le proposte di modifica l'Associazione deve venire trasformata da Associazione unica composta di un aggregato di individui in una Associazione formata da un aggregato di sezioni. 2. — In Milano deve essere costituita una Sezione. 3. — L'Assemblea Generale dei Soci deve essere sostituita da una Assemblea di Delegati.

Questi i tre punti principali; avanti di passare però all'esame di essi è opportuno premettere come la nostra Associazione trovi la sua forza nella sua unità e ricordate come il carattere dell'Alpino, carattere eminentemente individuale, pur essendo legato più di ogni altro ai suoi compagni d'Arme, deve trovare nella sua Associazione ancora il suo ambiente spirituale di una volta, cioè trovare ancora l'antica fratellità di tutti coloro che

hanno portato la penna d'aquila. E come fra gli Alpini dei vari Reggimenti non vi era distinzione di sorta, perchè tutti uguali dalla stessa gloriosa divisa, così tutti coloro che appartengono all'Associazione nostra, devono sentirsi sempre vivo questo vincolo ideale che ancora li riunisce. Premesso ciò come base si espongono le ragioni e quindi le conclusioni a cui la maggioranza della Commissione è venuta. I firatari della presente relazione sono contrari a che l'Associazione venga trasformata da aggregato di individui in aggregato di sezioni, perchè essa verrebbe a perdere della sua coesione, coesione che ci è invidiata da tutte le altre Associazioni e di cui dobbiamo essere orgogliosi.

Difatti come l'Associazione nostra è oggi costituita forma un corpo unico di cui i componenti sono i singoli individui. Dall'individuo si passa direttamente al tutto: ciò è la nostra forza, ciò corrisponde alla conformazione stessa dell'animo nostro; colla trasformazione invece proposta, creando enti autonomi o quasi, si faciliterebbe una divisione di forze. A questo punto è doveroso richiamare quale sia la funzione della sezione nella nostra Associazione. La Sezione non rappresenta un ente autonomo a sé; essa è soltanto l'organo che deve dar modo ai soci residenti lontano della sede di potersi riunire e di poter prendere parte attiva alla vita dell'Associazione. Come stesso di Sezione non è corrispondente alle sue funzioni e sarebbe opportuno cambiato per levare anche nella forma (ovviando così a false interpretazioni) ciò che non è nella sostanza.

Questo è ciò che si deve tener presente perchè l'Associazione possa continuare compatta nel suo cammino ascensionale. Ma oltre a queste vi sono altre ragioni che ne discendono: come ora vi è la nobile gara individuale di attività, per contribuire all'incremento dell'Associazione, domani, colle nuove modifiche si verrebbe ad avere una gara fra le sezioni e ciò, pur essendo bellissima cosa, presenta però pericoli non lievi. Potrebbe sorgere cioè il pericolo di gare di aspetto regionale e ciò non deve assolutamente verificarsi; gli Alpini a qualunque provincia appartengano hanno tutti le stesse tradizioni, la gloria di un reggimento è la gloria degli altri; gli Alpini portano tutti la stessa divisa, sono tutti difensori delle stesse montagne. La fratellità alpina, la grande forza ideale che ha sempre cementato le fiamme verdi vuole che una sia la Associazione che la raccolga, e ad essa appartengano e portino ognuna la loro individualità.

I sottoscrittori di questa relazione sono sicuri di essere in ciò interpreti sinceri degli animi di tutti i Soci e di tutti gli Alpini. Il secondo punto che riguarda la costituzione di una Sezione a Milano non è pure accettato dai sottoscrittori per ragioni che discendono da quanto esposta sopra e cioè: 1. — Date le premesse e spiegato quale sia la vera ed unica funzione di quell'organo che è chiamato Sezione viene naturale e logico che non vi è assolutamente ragione di formare una sezione a Milano, ove il collegamento tra la sede ed i soci è già intimo. 2. — Formandola si verrebbe a creare in pratica ciò che assolutamente non si vuole in teoria, e cioè si trasformerebbe senz'altro l'Associazione in un aggregato di Sezioni.

3. — Formando una Sezione a Milano è naturale che la vera sede dell'Associazione verrebbe ad essere fortemente inchiodata, e ciò che i proponenti delle modifiche vorrebbero in tal modo ovviare verrebbe invece accentuato. Difatti a fianco della Sede Centrale vi sarebbe una Sezione di Milano fortissima che, senza assumere alcuna responsabilità potrebbe influire su di essa e tenerla a sua mercé. 4. — Un nuovo grave peso finanziario verrebbe a cadere sulla nostra Associazione poichè si affaccierebbe senz'altro il problema finanziario della Sede Centrale cui verrebbe a mancare il forte contributo che i soci residenti a Milano, finora non hanno mai lesinato.

I punti sui quali i sottoscrittori richiamano la viva attenzione dei soci sono i seguenti: 1. — Secondo le proposte di modifica l'Associazione deve venire trasformata da Associazione unica composta di un aggregato di individui in una Associazione formata da un aggregato di sezioni. 2. — In Milano deve essere costituita una Sezione. 3. — L'Assemblea Generale dei Soci deve essere sostituita da una Assemblea di Delegati.

Questi i tre punti principali; avanti di passare però all'esame di essi è opportuno premettere come la nostra Associazione trovi la sua forza nella sua unità e ricordate come il carattere dell'Alpino, carattere eminentemente individuale, pur essendo legato più di ogni altro ai suoi compagni d'Arme, deve trovare nella sua Associazione ancora il suo ambiente spirituale di una volta, cioè trovare ancora l'antica fratellità di tutti coloro che

hanno portato la penna d'aquila. E come fra gli Alpini dei vari Reggimenti non vi era distinzione di sorta, perchè tutti uguali dalla stessa gloriosa divisa, così tutti coloro che appartengono all'Associazione nostra, devono sentirsi sempre vivo questo vincolo ideale che ancora li riunisce. Premesso ciò come base si espongono le ragioni e quindi le conclusioni a cui la maggioranza della Commissione è venuta. I firatari della presente relazione sono contrari a che l'Associazione venga trasformata da aggregato di individui in aggregato di sezioni, perchè essa verrebbe a perdere della sua coesione, coesione che ci è invidiata da tutte le altre Associazioni e di cui dobbiamo essere orgogliosi.

Difatti come l'Associazione nostra è oggi costituita forma un corpo unico di cui i componenti sono i singoli individui. Dall'individuo si passa direttamente al tutto: ciò è la nostra forza, ciò corrisponde alla conformazione stessa dell'animo nostro; colla trasformazione invece proposta, creando enti autonomi o quasi, si faciliterebbe una divisione di forze. A questo punto è doveroso richiamare quale sia la funzione della sezione nella nostra Associazione. La Sezione non rappresenta un ente autonomo a sé; essa è soltanto l'organo che deve dar modo ai soci residenti lontano della sede di potersi riunire e di poter prendere parte attiva alla vita dell'Associazione. Come stesso di Sezione non è corrispondente alle sue funzioni e sarebbe opportuno cambiato per levare anche nella forma (ovviando così a false interpretazioni) ciò che non è nella sostanza.

Questo è ciò che si deve tener presente perchè l'Associazione possa continuare compatta nel suo cammino ascensionale. Ma oltre a queste vi sono altre ragioni che ne discendono: come ora vi è la nobile gara individuale di attività, per contribuire all'incremento dell'Associazione, domani, colle nuove modifiche si verrebbe ad avere una gara fra le sezioni e ciò, pur essendo bellissima cosa, presenta però pericoli non lievi. Potrebbe sorgere cioè il pericolo di gare di aspetto regionale e ciò non deve assolutamente verificarsi; gli Alpini a qualunque provincia appartengano hanno tutti le stesse tradizioni, la gloria di un reggimento è la gloria degli altri; gli Alpini portano tutti la stessa divisa, sono tutti difensori delle stesse montagne. La fratellità alpina, la grande forza ideale che ha sempre cementato le fiamme verdi vuole che una sia la Associazione che la raccolga, e ad essa appartengano e portino ognuna la loro individualità.

I sottoscrittori di questa relazione sono sicuri di essere in ciò interpreti sinceri degli animi di tutti i Soci e di tutti gli Alpini. Il secondo punto che riguarda la costituzione di una Sezione a Milano non è pure accettato dai sottoscrittori per ragioni che discendono da quanto esposta sopra e cioè: 1. — Date le premesse e spiegato quale sia la vera ed unica funzione di quell'organo che è chiamato Sezione viene naturale e logico che non vi è assolutamente ragione di formare una sezione a Milano, ove il collegamento tra la sede ed i soci è già intimo. 2. — Formandola si verrebbe a creare in pratica ciò che assolutamente non si vuole in teoria, e cioè si trasformerebbe senz'altro l'Associazione in un aggregato di Sezioni.

3. — Formando una Sezione a Milano è naturale che la vera sede dell'Associazione verrebbe ad essere fortemente inchiodata, e ciò che i proponenti delle modifiche vorrebbero in tal modo ovviare verrebbe invece accentuato. Difatti a fianco della Sede Centrale vi sarebbe una Sezione di Milano fortissima che, senza assumere alcuna responsabilità potrebbe influire su di essa e tenerla a sua mercé. 4. — Un nuovo grave peso finanziario verrebbe a cadere sulla nostra Associazione poichè si affaccierebbe senz'altro il problema finanziario della Sede Centrale cui verrebbe a mancare il forte contributo che i soci residenti a Milano, finora non hanno mai lesinato.

I punti sui quali i sottoscrittori richiamano la viva attenzione dei soci sono i seguenti: 1. — Secondo le proposte di modifica l'Associazione deve venire trasformata da Associazione unica composta di un aggregato di individui in una Associazione formata da un aggregato di sezioni. 2. — In Milano deve essere costituita una Sezione. 3. — L'Assemblea Generale dei Soci deve essere sostituita da una Assemblea di Delegati.

Questi i tre punti principali; avanti di passare però all'esame di essi è opportuno premettere come la nostra Associazione trovi la sua forza nella sua unità e ricordate come il carattere dell'Alpino, carattere eminentemente individuale, pur essendo legato più di ogni altro ai suoi compagni d'Arme, deve trovare nella sua Associazione ancora il suo ambiente spirituale di una volta, cioè trovare ancora l'antica fratellità di tutti coloro che

hanno portato la penna d'aquila. E come fra gli Alpini dei vari Reggimenti non vi era distinzione di sorta, perchè tutti uguali dalla stessa gloriosa divisa, così tutti coloro che appartengono all'Associazione nostra, devono sentirsi sempre vivo questo vincolo ideale che ancora li riunisce. Premesso ciò come base si espongono le ragioni e quindi le conclusioni a cui la maggioranza della Commissione è venuta. I firatari della presente relazione sono contrari a che l'Associazione venga trasformata da aggregato di individui in aggregato di sezioni, perchè essa verrebbe a perdere della sua coesione, coesione che ci è invidiata da tutte le altre Associazioni e di cui dobbiamo essere orgogliosi.

Difatti come l'Associazione nostra è oggi costituita forma un corpo unico di cui i componenti sono i singoli individui. Dall'individuo si passa direttamente al tutto: ciò è la nostra forza, ciò corrisponde alla conformazione stessa dell'animo nostro; colla trasformazione invece proposta, creando enti autonomi o quasi, si faciliterebbe una divisione di forze. A questo punto è doveroso richiamare quale sia la funzione della sezione nella nostra Associazione. La Sezione non rappresenta un ente autonomo a sé; essa è soltanto l'organo che deve dar modo ai soci residenti lontano della sede di potersi riunire e di poter prendere parte attiva alla vita dell'Associazione. Come stesso di Sezione non è corrispondente alle sue funzioni e sarebbe opportuno cambiato per levare anche nella forma (ovviando così a false interpretazioni) ciò che non è nella sostanza.

Questo è ciò che si deve tener presente perchè l'Associazione possa continuare compatta nel suo cammino ascensionale. Ma oltre a queste vi sono altre ragioni che ne discendono: come ora vi è la nobile gara individuale di attività, per contribuire all'incremento dell'Associazione, domani, colle nuove modifiche si verrebbe ad avere una gara fra le sezioni e ciò, pur essendo bellissima cosa, presenta però pericoli non lievi. Potrebbe sorgere cioè il pericolo di gare di aspetto regionale e ciò non deve assolutamente verificarsi; gli Alpini a qualunque provincia appartengano hanno tutti le stesse tradizioni, la gloria di un reggimento è la gloria degli altri; gli Alpini portano tutti la stessa divisa, sono tutti difensori delle stesse montagne. La fratellità alpina, la grande forza ideale che ha sempre cementato le fiamme verdi vuole che una sia la Associazione che la raccolga, e ad essa appartengano e portino ognuna la loro individualità.

I sottoscrittori di questa relazione sono sicuri di essere in ciò interpreti sinceri degli animi di tutti i Soci e di tutti gli Alpini. Il secondo punto che riguarda la costituzione di una Sezione a Milano non è pure accettato dai sottoscrittori per ragioni che discendono da quanto esposta sopra e cioè: 1. — Date le premesse e spiegato quale sia la vera ed unica funzione di quell'organo che è chiamato Sezione viene naturale e logico che non vi è assolutamente ragione di formare una sezione a Milano, ove il collegamento tra la sede ed i soci è già intimo. 2. — Formandola si verrebbe a creare in pratica ciò che assolutamente non si vuole in teoria, e cioè si trasformerebbe senz'altro l'Associazione in un aggregato di Sezioni.

3. — Formando una Sezione a Milano è naturale che la vera sede dell'Associazione verrebbe ad essere fortemente inchiodata, e ciò che i proponenti delle modifiche vorrebbero in tal modo ovviare verrebbe invece accentuato. Difatti a fianco della Sede Centrale vi sarebbe una Sezione di Milano fortissima che, senza assumere alcuna responsabilità potrebbe influire su di essa e tenerla a sua mercé. 4. — Un nuovo grave peso finanziario verrebbe a cadere sulla nostra Associazione poichè si affaccierebbe senz'altro il problema finanziario della Sede Centrale cui verrebbe a mancare il forte contributo che i soci residenti a Milano, finora non hanno mai lesinato.

I punti sui quali i sottoscrittori richiamano la viva attenzione dei soci sono i seguenti: 1. — Secondo le proposte di modifica l'Associazione deve venire trasformata da Associazione unica composta di un aggregato di individui in una Associazione formata da un aggregato di sezioni. 2. — In Milano deve essere costituita una Sezione. 3. — L'Assemblea Generale dei Soci deve essere sostituita da una Assemblea di Delegati.

Questi i tre punti principali; avanti di passare però all'esame di essi è opportuno premettere come la nostra Associazione trovi la sua forza nella sua unità e ricordate come il carattere dell'Alpino, carattere eminentemente individuale, pur essendo legato più di ogni altro ai suoi compagni d'Arme, deve trovare nella sua Associazione ancora il suo ambiente spirituale di una volta, cioè trovare ancora l'antica fratellità di tutti coloro che

hanno portato la penna d'aquila. E come fra gli Alpini dei vari Reggimenti non vi era distinzione di sorta, perchè tutti uguali dalla stessa gloriosa divisa, così tutti coloro che appartengono all'Associazione nostra, devono sentirsi sempre vivo questo vincolo ideale che ancora li riunisce. Premesso ciò come base si espongono le ragioni e quindi le conclusioni a cui la maggioranza della Commissione è venuta. I firatari della presente relazione sono contrari a che l'Associazione venga trasformata da aggregato di individui in aggregato di sezioni, perchè essa verrebbe a perdere della sua coesione, coesione che ci è invidiata da tutte le altre Associazioni e di cui dobbiamo essere orgogliosi.

Difatti come l'Associazione nostra è oggi costituita forma un corpo unico di cui i componenti sono i singoli individui. Dall'individuo si passa direttamente al tutto: ciò è la nostra forza, ciò corrisponde alla conformazione stessa dell'animo nostro; colla trasformazione invece proposta, creando enti autonomi o quasi, si faciliterebbe una divisione di forze. A questo punto è doveroso richiamare quale sia la funzione della sezione nella nostra Associazione. La Sezione non rappresenta un ente autonomo a sé; essa è soltanto l'organo che deve dar modo ai soci residenti lontano della sede di potersi riunire e di poter prendere parte attiva alla vita dell'Associazione. Come stesso di Sezione non è corrispondente alle sue funzioni e sarebbe opportuno cambiato per levare anche nella forma (ovviando così a false interpretazioni) ciò che non è nella sostanza.

Questo è ciò che si deve tener presente perchè l'Associazione possa continuare compatta nel suo cammino ascensionale. Ma oltre a queste vi sono altre ragioni che ne discendono: come ora vi è la nobile gara individuale di attività, per contribuire all'incremento dell'Associazione, domani, colle nuove modifiche si verrebbe ad avere una gara fra le sezioni e ciò, pur essendo bellissima cosa, presenta però pericoli non lievi. Potrebbe sorgere cioè il pericolo di gare di aspetto regionale e ciò non deve assolutamente verificarsi; gli Alpini a qualunque provincia appartengano hanno tutti le stesse tradizioni, la gloria di un reggimento è la gloria degli altri; gli Alpini portano tutti la stessa divisa, sono tutti difensori delle stesse montagne. La fratellità alpina, la grande forza ideale che ha sempre cementato le fiamme verdi vuole che una sia la Associazione che la raccolga, e ad essa appartengano e portino ognuna la loro individualità.

I sottoscrittori di questa relazione sono sicuri di essere in ciò interpreti sinceri degli animi di tutti i Soci e di tutti gli Alpini. Il secondo punto che riguarda la costituzione di una Sezione a Milano non è pure accettato dai sottoscrittori per ragioni che discendono da quanto esposta sopra e cioè: 1. — Date le premesse e spiegato quale sia la vera ed unica funzione di quell'organo che è chiamato Sezione viene naturale e logico che non vi è assolutamente ragione di formare una sezione a Milano, ove il collegamento tra la sede ed i soci è già intimo. 2. — Formandola si verrebbe a creare in pratica ciò che assolutamente non si vuole in teoria, e cioè si trasformerebbe senz'altro l'Associazione in un aggregato di Sezioni.

3. — Formando una Sezione a Milano è naturale che la vera sede dell'Associazione verrebbe ad essere fortemente inchiodata, e ciò che i proponenti delle modifiche vorrebbero in tal modo ovviare verrebbe invece accentuato. Difatti a fianco della Sede Centrale vi sarebbe una Sezione di Milano fortissima che, senza assumere alcuna responsabilità potrebbe influire su di essa e tenerla a sua mercé. 4. — Un nuovo grave peso finanziario verrebbe a cadere sulla nostra Associazione poichè si affaccierebbe senz'altro il problema finanziario della Sede Centrale cui verrebbe a mancare il forte contributo che i soci residenti a Milano, finora non hanno mai lesinato.

I punti sui quali i sottoscrittori richiamano la viva attenzione dei soci sono i seguenti: 1. — Secondo le proposte di modifica l'Associazione deve venire trasformata da Associazione unica composta di un aggregato di individui in una Associazione formata da un aggregato di sezioni. 2. — In Milano deve essere costituita una Sezione. 3. — L'Assemblea Generale dei Soci deve essere sostituita da una Assemblea di Delegati.

Questi i tre punti principali; avanti di passare però all'esame di essi è opportuno premettere come la nostra Associazione trovi la sua forza nella sua unità e ricordate come il carattere dell'Alpino, carattere eminentemente individuale, pur essendo legato più di ogni altro ai suoi compagni d'Arme, deve trovare nella sua Associazione ancora il suo ambiente spirituale di una volta, cioè trovare ancora l'antica fratell

lungi dal voler determinare un movimento centrifugo ed indirizzarsi verso un sistema federale, avevano il risolutivo intendimento di mantenere all'A.N.A. il suo carattere di istituzione unica, saldamente costituita, imperante coi propri organi deliberativi e direttivi sulle singole Sezioni e sui singoli soci, i quali dovevano continuare ad essere governati da un unico patto sociale.

Le proposte modificate tendevano decisamente a dare all'A.N.A. nei suoi organi direttivi e deliberativi quel carattere Nazionale che essa ha bensì sempre avuto nella sua denominazione, ma che, in base all'applicazione pratica dello Statuto in vigore, non poteva pretendere di avere attualmente nel suo organo deliberativo, l'assemblea dei soci, ridotta per necessità di cose e di uomini ad essere fino ad oggi l'espressione di un nucleo di soci residenti in Milano, schiera certamente eletta, ma pur sempre costituente una esigua minoranza di fronte alle migliaia di soci sparsi in tutta Italia.

La proposta di modificare l'articolo 15 e di affidare la gestione amministrativa, e di demandare che i soci residenti fuori di Milano, e che rappresentavano più del 5/6 delle forze dell'Associazione, abbiano la pratica possibilità di esprimere legalmente la loro volontà nelle deliberazioni concernenti la associazione a tutti ugualmente, si possa meritare l'accusa di volere sostituire nell'A.N.A. il concetto federativo al concetto unitario? E ciò proprio quando nelle proposte modificate si afferma ben netto il principio che non possa sorgere o funzionare una Sezione senza il preventivo nulla osta della Sede centrale? Proprio quando si pone come pregiudiziale assoluta che ogni singolo socio debba continuare ad essere governato da un unico patto sociale, da cui esclusivamente gli derivano gli inderogabili suoi diritti e doveri di appartenente alla nostra salda famiglia alpina? Proprio quando si vuole dai proponenti della riforma dare alla nostra associazione nel pratico funzionamento dei suoi organi quel carattere veramente nazionale che oggi in parte le difetta?

All'Assemblea, da cui esula certamente ogni preoccupazione di parte, la risposta è la decisione.

II. Scendendo all'esame della proposta di sostituzione all'attuale assemblea di soci singoli di un'assemblea di Delegati nominati annualmente in seno alle Sezioni (uno ogni 50 soci con facoltà al delegato di rappresentare fino a quattro altri delegati della stessa Sezione) si obietta da taluno dei commissari che con tale forma di rappresentanza la manifestazione di volontà del socio nei riguardi delle singole questioni all'ordine del giorno di una data assemblea verrebbe ad essere ostacolata dalla delegazione del proprio voto che egli darebbe ad ogni principio d'anno ed una volta per tutte ad un delegato sezione; che d'altra parte lo statuto in vigore già provvede alla difficoltà per i soci lontani di intervenire personalmente alle assemblee dell'A.N.A., concedendo loro la facoltà di delega ad un altro socio o ad un membro del proprio Consiglio direttivo sezione.

Alla prima obiezione sembrò sottoscritto agevolmente rispondere — ed in ciò ebbe consenso il commissario Luzzatto — che, in pratica, anche col sistema attualmente in vigore il socio che dà la propria delega ad un altro per una singola assemblea non gli conferisce alcun mandato imperativo, ma gli concede di votare a suo talento essenzialmente in base all'elemento di fiducia personale che unisce delegante a delegato; quando pure non avvenga, come suole normalmente, che il socio rimette la delega in bianco alla propria Sezione perché provveda a riempirla col nome del Direttore o del socio che si recherà effettivamente all'assemblea.

D'altra parte non è detto che colla proposta creazione dei delegati sezionali sfugga al socio ogni possibilità di controllare e censurare occorrendo il loro operato. A prescindere dalla circostanza che i delegati nominati annualmente in seno alle Sezioni saranno pur sempre scelti fra i soci che meglio ne personificano le tendenze, sta che qualora i delegati si comportassero all'assemblea dell'A.N.A. su una data questione in modo contrario agli interessi od agli intendimenti della maggioranza dei soci della propria sezione, nulla vieta a tale maggioranza di sconsigliarli o di privarli del loro mandato, colla decisione sovrana dell'assemblea della Sezione stessa.

Quanto poi alla facoltà di delega individuale già concessa al socio dal vigente statuto, occorre parlar chiaro. La circostanza che l'assemblea dell'A.N.A. del 15 gennaio 1922 abbia, dopo alquanto riluttanze, concesso ad un singolo socio di poterne rappresentare altri 15 e a un Direttore sezione di potere rappresentare fino a 50 soci della propria Sezione, prova precisamente come sia stata fin dall'ora avvertita la profonda ingiustizia insita nell'obbligo fatto al socio residente fuori di Milano di affrontare disagi e spese non indifferenti per recarsi personalmente ad esprimere la propria volontà all'assemblea di Milano, mentre ai soci residenti a Milano l'esercizio del diritto di voto non costa che il lieve sacrificio di sottrarre alle proprie occupazioni il tempo strettamente necessario per recarsi all'Assemblea: il che praticamente ha finora fatto sì che le assemblee generali dell'A.N.A. cui è dallo statuto demandato di assumere tutte le deliberazioni essenziali alla vita ed allo sviluppo della associazione, si sono praticamente ridotte ad una riunione di una o due centinaia di soci residenti in Milano, in mezzo ai quali, « rarì nantes » si perdevano i pochi soci venuti dalla periferia, e le cui voci, che forse interpretavano i desideri della maggioranza dei soci dell'A.N.A., si sono trovate talvolta ad essere voci clamorosi nel deserto.

Ma il palliativo escogitato dall'Assemblea del 15 gennaio 1922 ha solo cercato di riavolvere, senza riuscirci, il grave inconveniente derivante dallo statuto attuale. Il socio che intende raccogliere quindici deleghe individuali od il Direttore che vuol raccogliercene cinquanta è tuttora costretto, in occasione di ciascuna assemblea, ad uno sbrantare e spiacevole lavoro di sollecitazioni individuali, senza che mai sia dato in pratica di conseguire quella totalità delle deleghe dei soci della propria sezione, che sola può dare alla assemblea dell'A.N.A. la doverosa sincerità dei risultati delle sue deliberazioni, in quanto solo computando le Sezioni intervenienti per il numero dei soci di cui constano, l'assemblea può avere la certezza di interpretare la volontà della maggioranza dei soci dell'A.N.A.

La considerazione che col metodo delle deleghe individuali, attualmente in vigore, le deliberazioni dell'assemblea dell'A.N.A. su argomenti di capitale importanza, quali ad es. le modifiche statutarie, sarebbero probabilmente diverse a seconda che l'assemblea si tenesse in Milano, oppure in ipotesi a Torino, semplicemente perchè a causa del grave costo dei viaggi, nel primo caso l'assemblea sarebbe composta in maggioranza di soci residenti a Milano e nel secondo caso di residenti a Torino, atterrisce il Commissario sottoscritto, che vede in tale esempio così vicino alla realtà la riprova palmare della artificiosità e della minor sincerità della composizione delle attuali assemblee e delle loro deliberazioni.

Date alle Sezioni ed ai loro soci il modo di inviare alle assemblee uno o pochi delegati nominati ogni anno, che rappresentino di diritto, senza essere obbligati ad una poco dignitosa caccia alle deleghe individuali, la totalità dei soci e la forza reale della propria sezione: ed avrete rimossa la grave ingiustizia dell'attuale statuto; ed avrete ridato alle nostre assemblee ed alle loro deliberazioni quel carattere di sincerità — virtù essenzialmente alpina — che oggi le manca ed avrete dato al Consiglio direttivo dell'A.N.A., che da quelle assemblee viene eletto, la sensazione di essere veramente l'emmanazione e l'esponente della maggioranza dei 6000 soci dell'A.N.A. e non delle poche centinaia in intervenuti all'assemblea.

Fino a che tale modifica non sia avvenuta, la nostra Associazione continuerà certamente ad essere Nazionale nella denominazione, lo sarà forse nella esplicitazione della sua attività; ma non pretenda di essere tale nella composizione e nel funzionamento del suo massimo organo deliberativo.

III. Si presentava ultima all'esame dei commissari la questione della creazione anche a Milano di una sezione e la conseguente netta distinzione di essa e dei suoi organi direttivi ed amministrativi da quelli della Sede Centrale che, secondo le proposte modificate, dovrebbe risiedere permanentemente a Milano, con un Consiglio direttivo composto in

gran parte di soci residenti in Milano, onde assicurarne prontezza, continuità e snellezza di funzionamento.

Osservò il sottoscritto come la necessità di creare anche a Milano una Sezione si imponeva doppiamente.

In linea di principio, poichè, allo stesso modo che in tutta Italia i soci sono organizzati in sezioni e gruppi ai fini dell'amministrazione e della cura degli interessi e delle iniziative locali, non havvi ragione perchè la stessa formazione, dimostrasi efficacissima in pratica, non debba esistere anche nei riguardi della numerosa accolta di soci residenti in Milano, i quali hanno essi pure, come gli altri, necessità ed interessi di carattere strettamente locale. Provvedimento tanto più necessario, in quanto, se l'assemblea dei soci venisse trasformata in assemblea di delegati sezionali, i soci residenti in Milano, ove non si raggruppessero in sezione, sarebbero i soli a mancare della possibilità di essere rappresentati legalmente ed adeguatamente nel massimo organo deliberativo.

Considerando poi la questione dal punto di vista pratico, prospettava il sottoscritto una doppia serie di inconvenienti che, sempre in pura via di ipotesi, potrebbero verificarsi col sistema attuale, che identifica Sede centrale e Sezione di Milano, con un unico Consiglio direttivo ed un'unica amministrazione.

Il primo inconveniente, dato dal riflesso che un Consiglio direttivo composto delle identiche persone, che debba presiedere all'attività ed agli interessi di carattere eminentemente nazionale della nostra Associazione e che debba contemporaneamente occuparsi degli interessi strettamente locali dei soci residenti in Milano, potrebbe trovarsi imbarazzato nelle sue decisioni, qualora gli interessi locali dei soci residenti a Milano non collimassero talvolta perfettamente con quelli nazionali dell'Associazione.

Il secondo inconveniente, di natura amministrativa e finanziaria: che, non tenendosi cioè distinte l'amministrazione e la contabilità per quanto concerne i soci residenti in Milano da quelle della Associazione, la quale amministra i soci di tutta Italia, potrebbe avvertirsi, sempre in via di ipotesi, che qualora una iniziativa presa dai soci di Milano e di carattere strettamente locale — quale, ad esempio, una Veglia Verde od una Festa floreale — si risolvesse in un insuccesso finanziario, questo verrebbe a ripercuotersi inevitabilmente sulle finanze della intera Associazione, cioè sul patrimonio comune a tutti i soci dell'A.N.A.: il che sarebbe evidentemente contrario a giustizia.

Aggiungeva ancora il sottoscritto che, col l'elevare a L. 12 il contributo dei singoli soci alla Sede di Milano ed a seguito delle economie progettate per la pubblicazione del nostro giornale, era possibile prevedere per l'avvenire — contrariamente a quanto era avvenuto finora — l'eventualità di qualche, sia pure tenue, residuo attivo, che, data la sua provenienza, non potrebbe evidentemente essere impiegato se non a scopi nazionali e nell'interesse di tutta l'Associazione.

La logica indiscutibile delle susposte argomentazioni induceva il collega Luzzatto ad insistere insieme col sottoscritto perchè si addivesse alla distinzione tra Sede centrale e Sezione di Milano ed alla separazione delle rispettive amministrazioni; ma l'invito tuttavia contro l'irriducibile resistenza del commissario Bazzi, il quale, rappresentando nella Commissione sia il Consiglio direttivo in carica, sia gli elementi locali, ne respiciava certamente l'opinione in merito all'argomento.

Avendo pertanto la Commissione di studio dovuto constatare a malincuore che non si era potuto raggiungere l'accordo sulle questioni di massima, deliberava unanime non essere il caso di scendere all'esame delle singole proposte di modifica; e decideva di sottoporre a questa Assemblea con una relazione di maggioranza ed una di minoranza le argomentazioni svolte pro e contro le modifiche, affinché l'Assemblea potesse dalla completa disamina trarre giovamento per la discussione generale.

Milano, li 25 marzo 1923.

Il Commissario GUIDO OPERTI

Allegato N. 7

Ordine del Giorno. Riconosciuto che la floridezza attuale dell'Associazione è dovuta in massima parte alla guida forte ed illuminata del Presidente Andreoletti (che del resto è stato unanimemente proclamato a Milano) l'Assemblea accogliendo le dimissioni del Consiglio Direttivo dà mandato al Socio Benemerito Andreoletti di ricostituire un nuovo Consiglio Direttivo cogli elementi che egli riterrà possano dargli quella franca e sincera collaborazione che valga a mantenere l'A.N.A. all'altezza che ha saputo raggiungere fra i sodalizi post-bellici e nella compagine nazionale.

## Una lettera del Gen. Barco

Onor. Presidenza dell'A.N.A.

Nel N. 6 de «L'Alpino» ho letto il cortese saluto inviandomi dall'Associazione, di cui mi onoro far parte, in occasione del nuovo ufficio affidatomi.

Esprimo la mia viva riconoscenza per le lusinghiere espressioni, che io apprezzo tanto più fervidamente in quanto che conosco il bene che l'Associazione ha fatto e che continuerà a fare, specialmente se rimarranno immutati i criteri di unione fraterna e di sano attaccamento alle tradizioni alpine, di cui il nostro sodalizio ha già dato così fulgide prove e per le quali ha già ottenuto innumerevoli risultati.

A ragione l'Associazione nostra vuol considerarsi come un altro Reggimento Alpino — forte di numerosissimi ufficiali e gregari, tutti già provati in pace ed in guerra nella nostra splendida specialità — ed io faccio voti ardenti perchè l'Associazione medesima continui a raccogliere in una serena atmosfera di cameratismo veramente alpino tutti coloro che alla Istituzione sono legati da vincoli di puro patriottismo, di solidarietà e di tutte le virtù proprie dei nostri Alpini, virtù che resero universalmente meritevole di ammirazione il nostro Corpo.

Con l'occasione mi permetto di unire la mia modesta offerta (L. 100) per contribuire alla costruzione della prima delle nostre case, il Rifugio Contrin.

Con saluti amichevolmente affettuososi.

Gen. Lorenzo Barco.

## Per la storia del Battaglione Monte Marmolada

Come il battaglione nacque e un mezzo uomo andò sciatore - come il battaglione fu battezzato e un sindaco si portò male - come il battaglione morì e un ufficiale austriaco ciccò parecchio.

Il signor maggiore Battisti mi pondererà se gli rubo un titolo. Ma a me pare che sia giusto che gli stessi argomenti siano coperti dello stesso titolo: e oggi voglio anch'io contribuire alla storia di uno dei sette battaglioni sciatori che furono appiedati un bel giorno, riceverono sonanti nomi, fieri complementi, e si battono così bene che cinque mesi dopo il loro appiedamento cinque di essi avevano già avuto il crisma della citazione sul Bollettino del Comando Supremo. Si sa bene con quanto sangue si pagava quell'onore. Costava quasi quanto essere nominati sul Corriere, quarta pagina, dopo la firma del gerente.

Il battaglione Marmolada fu fatto così: una compagnia veniva dalla famosa fronte svizzera, tutti bocetti lombardi; le altre due erano le due compagnie del 5.º battaglione sciatori, formate rispettivamente con plotoni sciatori di battaglioni dell'ottavo reggimento (la 300.a) e del settimo (la 301.a): la più bella compagnia dell'esercito italiano (— Perché? — Perché era la mia. E mosca!)

Quando io ero aiutante maggiore d'uno di quei battaglioni del settimo che dovevano mandare i loro sciatori alla radunata di Zorza, dove nascevano i battaglioni sciatori, feci come ogni aiutante maggiore che sa il suo mestiere. Mi guardai bene dal rovinare il mio plotoncino esploratori serbati in famiglia Dalle Mule e d'Ambròs e Zancanaro, mendicai dalle compagnie i più scalcinati e indisciplinati guerrieri e li mandai fuori dei piedi, con bassa di passaggio

al quinto battaglione sciatori. L'aiutante maggiore che non ha fatto così mi faccia pagare. Il buon Dio, che non paga il sabato, volle che io andassi poi dopo qualche tempo a comandare proprio quella compagnia, e ci ritrovassi quei bravi ragazzi del mio battaglione d'origine; ed è inutile che vi dica che degli alpini così in gamba non ne avevo mai visti, e quelli che mi rimasero dopo l'Ortigara e il Campanaro e Tondarecar erano diventati tutti per lo meno caporali. E sono sicuro che se dopo due mesi di comando avessi dovuto fare di nuovo una scelta in tutta la compagnia, e mandar via i peggiori, li avrei poi ritrovati perfetti e indispensabili. Miracolo che succedeva solo da noi, come mi spiegherà qualcuno più accorto di me.

Vi dirò invece che al battaglione Val Cisonon c'era il portaordini Mezzomo e il conducente Mezzomo, e finché al battaglione c'erano tutti e due, le cose andavano lisce. Ma quando il conducente Mezzomo passò alla 22.a sciatori, si ebbero nel reggimento italiano due reparti che avevano di forza tanti uomini e mezzo. Già, perchè un mezz'omo non è mai un omo intero. Solo il fuere del Gruppo queste cose non le capiva, e quando Zilio gli mandò lo specchio « forza del battaglione 678 e 12 » gli fece una pipa tale che Zilio se l'ebbe a male, andò a fare l'ufficiale e ci prese un bronzo.

Il Battaglione Marmolada ricevette notizia del battesimo una notte che si andava per una stradella tagliata a mezza costa, e in fondo alla valle si vedeva la Brenta lucciare tutta nella purezza della luna. La Brenta per gli alpini d'un certo settore era un poco quel fiume dell'inferno che una volta varcato non si ritraeva mai più. Sebbene il comandante del Battaglione assicurasse che era roba da pochi giorni e che saremmo tornati presto agli orti di Pieve Tesino ed alle ciliege dei suoi giardini, tutti si sapeva bene che se si fosse fatto tanto di passar l'acqua e di mettere le scarpe su quel maledetto altipiano, era fatta, ti saluto moretina, a Pieve Tesino non si tornava più. Il Carso degli alpini, quell'accidente di altipiano. E senza montagne vere e nemmeno più la poesia delle salmerie che te le apprestavano le automobili che arrivavano fino in trincea e portavano fin dentro nel baracchino il generale criticone.

Ma torniamo a quel quinto battaglione sciatori che abbiamo lasciato sulla stradina, in piena notte, nell'atto di ricevere il suo nuovo nome. Battaglione Marmolada. Naturalmente si misero subito a ridere, quelli del sesto battaglione sciatori che era ancora anonimo e faceva la stessa via, e Marmolada, lo fecero diventare « marmellata ». Al che ci fu un, stizzito, che disse: — Marmellata va bene, ma di nemici. Quello stizzito, con le sue mitragliatrici un po' di carica e un po' prese ai nemici, tenne poi la parola, ve lo giuro io. Dio volle poi che l'altro battaglione ricevesse un nome anche lui; e lo chiamarono Corno. Tanto nomi...

Marmellata e Cuni, figuratevi voi che sfottimento reciproco. Finché quelli del Cuneo ebbero una pensata superba. Scrissero al Sindaco di Cuneo una lettera coi fiocchi, partecipandogli l'orgoglio di quegli alpini di portare il nome della città « presente e paziente », e così via.

— Vedrete, — dicevano quelli del Cuneo a quelli del Marmolada. — Il Sindaco di Cuneo ci manda una cassa di bottiglie e ce le votiamo tutte. Provate voi se c'è un sindaco su per la Marmolada che vi mandi delle « pere » (perchè la lingua ufficiale del Cuneo era il piemontese; tollerato il Valdostano per rispetto al suo comandante, il capitano Réan).

Naturalmente il sindaco di Cuneo rispose con una bella lettera e le firme di tutti i consiglieri comunali, ma niente bottiglie, lo sciagurato, che il cielo glielo perdoni. E allora risero quelli del marmellata, che ne avevano prelevata della superba alla Sussistenza, rosea, color tramonto con la ragazza sotto al braccio, barattoloni da cinque chili, che tennero su così bene il morale all'Ortigara.

Perchè all'Ortigara Marmolada e Cuneo, come reparti nuovi, ebbero un battesimo di fuoco coi fiocchi: rioccupazione di due delle tre cime perdue, più del cinquanta per cento delle perdite, cinque giorni di passione e di tormento: fra altro, il Marmolada ci perdette il suo comandante, il Capitano Vigevani, e il medico, dottor Dogliotti. Degli ufficiali feriti, voglio ricordare barba Moschini, tanto candido e modesto quanto nera e prepotente aveva la barba, e che andava in Italia ferito per la terza volta, dopo Monte Cima e il Cauriol.

Toccò ai due battaglioni, come ho detto altrove, la triste sorte di chiudere un'impresa condannata; di uscire fuori dalle trincee della Caldiera dopo quindici giorni di battaglia, quando l'alto della conquista s'era sperduto e rimaneva l'oppressione del sacrificio inutile: mentre si aveva in programma (se l'azione generale riusciva), una bella avventura

## Vita della nostra Associazione

LA COPPA DELL'A.N.A. VINTA DAL 7.º ALPINI.

Dal Comando della Divisione Militare Territoriale di Treviso ci viene comunicato colla seguente Circolare l'esito delle gare sciatorie e, oltresi a Sappada per la disputa della Coppa offerta lo scorso anno dal consocio milanese Giovanni Paramithiotti a nome dell'Associazione: « Il Sig. Paramithiotti, socio dell'Associazione Nazionale Alpini, ha nello scorso anno generosamente offerto a questo Comando un'artistica Coppa perchè in nome dell'Associazione Nazionale Alpini fosse disputata in una gara tra rappresentanze dei reggimenti Alpini 7.º, 8.º, 9.º e del 2.º Reggimento Artiglieria da Montagna.

Essendo mancata sempre l'opportunità di destinarla come premio in altre gare, questo comando rappresentò recentemente al donatore la convenienza di far disputare la Coppa in una gara di soci, tenuto conto della caratteristica essenzialmente alpina di tale ramo di addestramento militare e di educazione fisica.

Consenziente il socio Paramithiotti, la Coppa venne disputata il giorno 13 corrente a Sappada, in una gara di fondo, quale chiusura delle manifestazioni sciistiche di questo inverno, tra le pattuglie dei Reggimenti Alpini 7.º, 8.º e 9.º ed il 2.º Reggimento Artiglieria da Montagna, ciascuna composta di 4 soldati, tratti dal drappello reggimentale di sciatori scelti che avevano preso parte al giro di escursioni speciali.

Venne classificata prima la pattuglia del 7.º Alpini; seconda quella del 9.º Alpini; terza quella dell'8.º Alpini; quarta quella del 2.º Montagna.

La Coppa dell'A.N.A. poichè doveva essere disputata in un'unica gara, viene così definitivamente assegnata al 7.º Reggimento Alpini. Il Gen. di Divisione Command. MALLADRA.

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DELLA SEZIONE DI VICENZA. Il 18 Marzo si riunirono, convocati in Assemblea Generale, una cinquan-

tina di Soci della locale nostra Sezione per discutere la relazione morale ed il bilancio e per procedere alla rinnovazione delle cariche sociali. La relazione ed il bilancio trovarono il più entusiastico consenso da parte di tutti i presenti per la mirabile attività svolta dal Consiglio Direttivo dimissionario. Relazione morale del Consiglio. Ex alpini; E' con coscienza del dovere compiuto che vi presentiamo la relazione morale del primo anno di vita della nostra Sezione. Il Consiglio Direttivo nulla ha trascurato per far sì che la Sezione visse attivamente e svolgesse la sua ampia missione di propaganda d'amore per la Patria e per la Montagna. Gite. — Ricordiamo il Pellegrinaggio al Pasubio, che se è stata la prima gita dell'Associazione in ordine cronologico, è certo la più bella affermazione della capacità Alpina nell'arte della organizzazione. Per la prima volta nel dopo guerra una colonna così numerosa è salita sul sacro baluardo di Vicenza. 150 sono stati infatti i partenti, e tutti sono giunti alla meta. Questo risultato indubbiamente è dovuto alla regolarità ed all'ordine con cui si è eseguita la marcia: merito precipuo del direttore di gita, del nostro consigliere Capriano Montagna. Particolare specialissimo della gita al Pasubio è stata la partecipazione attiva della infaticabile e valorosa fanfara alpina di Arcugnano. Ma, crediamo, prima della nostra, una fanfara ha suonato sul classico Dente. Dopo del Pasubio, il Monte Corno. Gita questa che ha richiesto particolare perizia nei dirigenti, per la difficoltà del pericoloso cammino. Il miglior elogio per loro è costituito dal risultato della escursione: Nessun incidente. La sosta al Corno, altare del sacrificio di Cesare Battisti e del nostro Battaglione Vicenza, ha permesso ai giganti di constatare quali miracoli d'eroismo han saputo compiere i nostri soldati. La tristezza e la grandiosità dei ricordi non ha però vietato che i Vicentini fraternizzassero allegramente con un gruppo di alpinisti Roveretani, che di noi e del

nostro spirito scarpone conservano ancora grato ricordo.

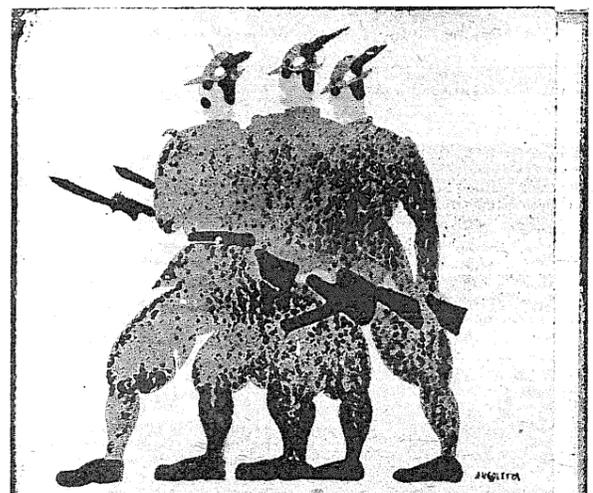
Nelle gite, come ognuno vede, il Consiglio Direttivo ha cercato di unire al diletto ed alla fatica alpinistica uno scopo morale altissimo. Quello di sviluppare nell'animo dei soci e degli amici il culto verso i Morti per la Patria. Ed in verità tutti ha commosso la cerimonia semplice ed austera con cui l'Associazione nostra ha depositato una corona di fiori sulle tombe del Pasubio. Nè il Consiglio Direttivo ha risparmiato fatiche e spese per l'organizzazione diretta con grande amore dal socio Montagna, ha fatto sempre ricognizione per studiare gli itinerari delle gite che si dovevano fare, così che la colonna dei giganti ha avuto sempre la certezza di essere guidata per il cammino migliore. Nelle gite si curarono sempre anche i particolari. Non mancò mai nè il servizio di segnalazione nè il servizio di guida. Alla coda della colonna, poi, ha sempre marciato un sanitario con il necessario per l'opera di pronto soccorso. L'inaugurazione ufficiale del Gagliardetto. — Un Comitato di gentili Signore presieduto dalla nostra Madrina, signora Luigia Giarretta, ci ha offerto il Gagliardetto. Il Consiglio Direttivo ha cercato in tutti i modi di inaugurare con tutta solennità il vessillo, dono ambito di sì nobili Signore, e spera e crede di essere riuscito nel suo intento. Furono pertanto invitate alla cerimonia, che si è svolta nel monumentale teatro Olimpico, le Autorità future. Il Battaglione Vicenza, nostro Socio, è intervenuto col consueto affettuoso entusiasmo alla nostra festa a mezzo di una rappresentanza. Oratore ufficiale doveva essere il valoroso Capitano Comm. Turrini, Cieco di Guerra, ma improvviso lutto lo ha tolto alla nostra cerimonia. Al suo posto degnamente e brillantemente ha parlato il consocio Avv. Alberto Dalle Mole. E' superfluo ricordare qui la cerimonia, tanto più che i suoi particolari sono scolpiti nel nostro cuore.

Solamente il Consiglio Direttivo sente il dovere di ricordare e di indi-



# VINGENZO ARAOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORO - MILANO



## I VERDI

CINQUANT'ANNI DI STORIA ALPINA  
1872-1922  
SECONDA EDIZIONE  
EDITORI ARNERI & LAUROX ROMA

**ALPINI! richiedete tutti questo volume alla Segreteria dell'A.N.A. mandando L. 15 più le spese postali.**

Volete **OLIO d'OLIVA "Alpino"**, ossia Genuino?  
Rivolgetevi all'  
**OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)**  
del quale il proprietario è nostro Consocio  
(Fra i fratelli Alpini cercasi Rappresentanti.)

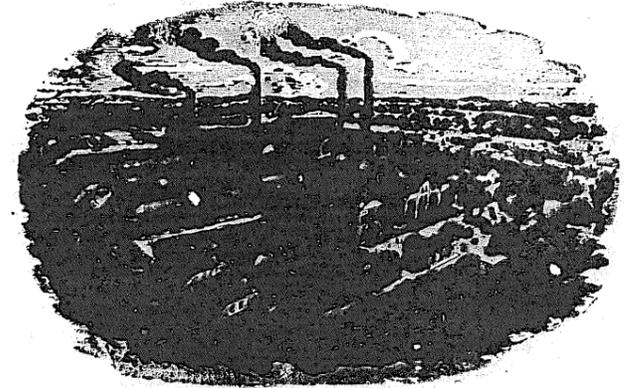
**VILLA Cav. Rag. VINCENZO**  
MILANO  
Via Crocefisso, 14 - Telef. 12.484  
Champagne - Liquori esteri e nazionali  
... Vini da pasto e di lusso ...  
Specialità in pasta di Napoli in cassette  
... da Kg. 25 originali ...  
Per Milano servizio a domicilio,  
Sconto speciale ai soci dell'A.N.A.

**LANZO D'INTELVI**  
m. 790 s. l. m.  
Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre  
Nell'inverno meta preferita degli skiatori  
(a 3 ore da Milano)  
**HOTEL LANZO**  
30 letti - salone per banchetti - buona cucina e vini sceltissimi - Comfort  
Prop. EMILIO SPAZZI  
Socio dell'A.N.A.

**ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?**  
Usate:  
**CARTE e LASTRE**  
*Gevaert*

**ALPINI! i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, li troverete dal Consocio Pirouano Angelo proprietario della:**  
**PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA**  
MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-785 - MILANO

**Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi**  
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

**CAPIETTI & RATAZZI**  
Pellami  
per guanti e calzature  
**MILANO**  
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3  
Sconto ai soci dell'A. N. A.

**Cav. LEANDRO ZAMBONI**  
Fabbrica Seteria  
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19  
Telefono N. 10-781  
Stabilimento: **APIANO (Como)**  
Via Carmelo  
Sconto ai soci dell'A. N. A.  
e Cooperative Combattent

FIGLI DI  
**LUIGI CAPE**  
MILANO - Viale Genova, 34  
Telef. 30-035

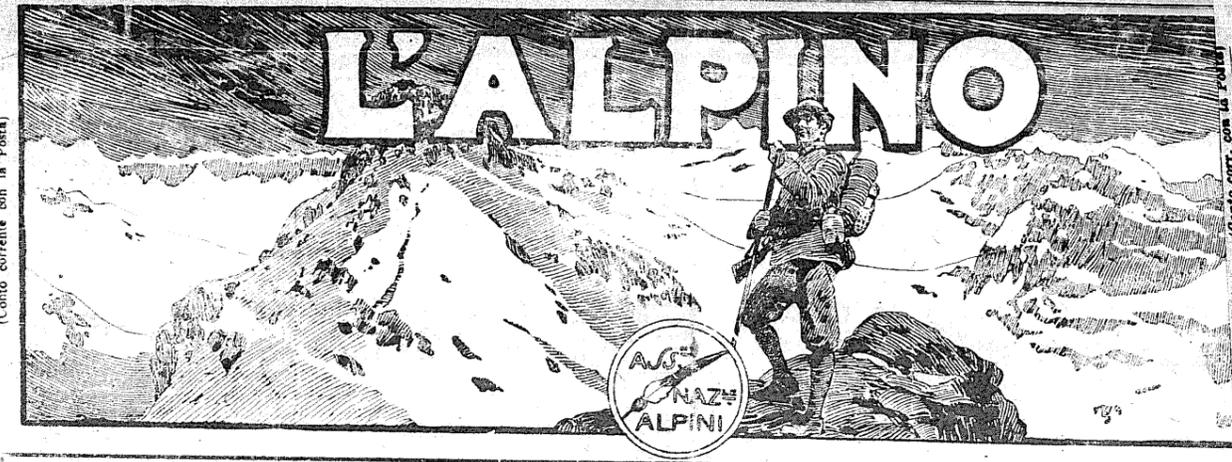
Produzione e commercio materiali  
per costruzioni edili - Pavimenti in  
piastrelle cemento d'ogni genere.

**CAMAGNI NEMOLO**  
MILANO - Via Revere, 18  
**FABBRICA OREFICERIA**  
.. E GIOIELLERIA ..  
Sconto ai soci dell'A. N. A.

**COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE**  
hanno le aziende che, abolite le tele gommate, adoperano il **DRAPPO COPIALETTERE "ITALO,"**  
**Ditta A. BASILE**  
Via Eustacchi, 45 - MILANO

**Alpini! Procurate abbonati all'ALPINO**

**FERRO-CHINA-BISLERI**  
LIQUORE TONICO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE  
**NO' FRA UMBRA**  
(SORGENTE ANGELICA)  
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



(Conto corrente con la Posta)

Giornale L'ALPINO (Conto corr. con la Posta)

Sig. Bandivi Valentino Viale Umbria, 98

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10  
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

## Primavera

(Tema obbligato in questi giorni alterni di scrosci d'acqua e di fresche limpidezze azzurrine)

Per l'Alpino in guerra, tregua alla lotta contro la montagna invernale (ma la valanga tuonava improvvisa e devastatrice), vigilia di altre lotte contro il nemico invisibile, e le sue vane difese affioranti per il disgelo, accorato desiderio del paese e della famiglia pur ora lasciati dopo la breve licenza, ritorire di energie a lungo compresse e mortificate nella oscura stasi di tanti mesi.

Oggi, l'Italia è tutta un tricolore. E questa Primavera si riallaccia a quelle del periodo eroico, non solo perché il tricolore garrisce al vento più alto e più lieto in virtù appunto di quelle turbinose viglie, ma anche perché si rinnovano gli stessi fremiti di speranza e di vita, e la storia continua il suo travaglio, né si sa ancora che dovrà nascere, ma oscuramente si sente che la Patria sta intesendo i suoi nuovi destini, per misteriose vie che solo la fede di cuori amanti può illuminare.

La vita non è, non deve essere (anche se il cuore nel suo profondo talvolta ne sospira) inerte contemplazione del grande fiume della storia; la vita è lotta, è sacrificio, è breve riposo per lo sbalzo imminente. Perciò, questo tumulto, aspro tal volta, di passioni e di fedi è vita; per ciò noi salutiamo la bella primavera italiana con rinnovato ardore, come salutavamo con invincibile speranza di vittoria i primi disgeli, noi destinati allora alle prossime battaglie e forse alla morte.

Calano a gruppi gli stranieri attratti dalla dolcezza del nostro sorriso primaverile, curiosi inda-

gatori delle memorie del nostro millennario passato, amanti convinti o retorici della nostra grande arte.

Sentano essi che l'Italia è più che mai viva ed adorata nel cuore dei suoi figli, e che, anche nell'ardore delle lotte che sono la ragione stessa della vita, una passione, una fede sola animano coloro che sono nati sotto il nostro bel cielo.

Ma passando a traverso le Alpi coronate di neve e di sole, durante le brevi soste nei nostri alpestri villaggi gli Alpini vecchi e giovani, curvi di ricordo, o eretti di forti speranze, appaiono ad essi come il più sicuro baluardo della nostra terra; silenziosi e industri, semplici e profondi, tenacemente attaccati alla terra che li vide nascere e che loro appartiene per il duplice titolo del lavoro quotidiano e del sangue versato.

E Primavera rinnovata sia anche per la nostra Associazione! La quale anch'essa combatte le sue battaglie; ma è travaglio di vita, espressione di amore e di forza; ciascuno fondendo le proprie passioni, i propri convincimenti, le proprie legittime ambizioni nella fede per questa unione di uomini liberi, di uomini sani, di soldati che mai verranno meno all'imperativo categorico della propria semplice rude coscienza.

(Anche il tema obbligato, quando si tratti dell'A.N.A. e dell'Italia, conchiude in un atto di fede e di amore).

**Raccomandiamo a quei pochi soci che non si sono ancora ricordati di inviare la quota del 1923, di provvedere! Anche la cassa degli Alpini ha sete!**

## Breve cronistoria del Battaglione Val d'Orco

Nacque il Battaglione Alpini Val d'Orco in Ivrea il 20 febbraio 1915. Raccolse in schiere l'anima canavesana. Vecchi alpini dal piede sicuro, dal cuore saldo, promettente quel valore che il sangue della regione, le tradizioni del corpo imponevano. Furono divisi in due compagnie (la 238.a e 239.a Comp. Alpina). Erano soldati della classe del '81 che inquadravano terze categorie o riformati delle classi 1891, '92, '93, '94. A Cividale del Friuli il 20 aprile il Battaglione compie la sua formazione cogli uomini della classe 1882 e 1883 che gli permisero raggiungere l'organico stabilito.

Il Maggiore Cav. Cornelio Sonza comandava allora il Val d'Orco. Il maggio del 1915 trova il Battaglione Val d'Orco a Cosizza da dove la notte del 23 al 24 maggio, varcando i confini oltre il Judrio, giunse sulle posizioni che dominavano S. Maria e S. Lucia di Tolmino.

E fu il primo battesimo di fuoco e la prima redenzione di quel suolo, lavacro di un generoso sangue italiano.

Con normali piccole azioni di drappelli raggiunge il 16 giugno Drezzenca, unendosi al fratello Batt. Aosta. Da qui, dopo pochi giorni, raggiunge il Batt. Intra a Pleca, proseguendo quella schermaglia col nemico, quel continuo assaggio del terreno e dell'avversario che temprò gli uomini e preparò gli eventi.

Fu il 21 luglio che, col Batt. Intra, il Val d'Orco attaccò la quota 2163 Est di Monte Nero e che in furiosa lotta corpo a corpo dalle 6 del mattino alle 9,30, conquistò palmo a palmo il terreno seminando sangue, insistendo tenacemente nella mortale lotta.

Erano 420 i combattenti del Battaglione e furono in 308 fuori combattimento.

In questa azione perdè l'esistenza preziosa il Maggiore Sonza, comandante il Batt. e con lui l'Aiutante Maggiore ed altri 4 Ufficiali e gli altri nella quasi totalità furono feriti. Prodigarono eroismo ufficiali e soldati.

Il Batt. riorganizzato con complementi del 6.º e 4.º Regg. Alpini, sistemato nei suoi quadri, subisce perdite, essendo di rincarzo, — il 14 agosto — ai Battaglioni che attaccano Tolmino. Tiene poi le posizioni del Merzli fino al 1.º settembre, giorno in cui è trasferito a S. Lucia di Tolmino. Ha perdite giornaliere occupando le posizioni di quota 400.

Il giorno 9 riceve ordine di muovere all'attacco di quota 588. Quella notte furono aperti i var-

chi nei reticolati nemici da 12 Alpini del Val d'Orco scelti fra gli offeriti volontari e tutti riuscirono a compiere il loro mandato e la mattina a partire coi loro reparti all'attacco. Le due Compagnie si succedettero nell'urto, raggiunsero i reticolati nemici, che non poterono superare, 200 uomini fuori combattimento, dei quali 6 Ufficiali, sotto un fuoco d'inferno, rimasero sul posto raggiunto, senza che nessuno retrocedesse. Sulla notte l'ordine di ripiegare trovò i superstiti abbarbicati al terreno, saldi di volontà. Rientrarono nelle posizioni di partenza.

Il 29 settembre il Battaglione a Santa Maria di Tolmino, mentre il nemico furiosamente attacca, è chiamato in linea: accorre e ricaccia l'avversario.

Nell'ultima decade di ottobre si succedono diversi tentativi di attacco delle posizioni avversarie, che costano perdite al Battaglione.

Dal 6 al 15 novembre il Battaglione tiene le posizioni di fronte a Tolmino, e poi va al Vodil. Il 25 novembre riceve ordine di prendere parte all'azione contro quota 1000 Est-Merzli ed il 26 prende parte all'azione col Batt. Intra, raggiunge le posizioni nemiche, malgrado le rilevanti perdite, col Batt. Intra rimane sulla posizione, finché la mancanza di rincarzi provoca l'ordine di ripiegare.

Fino al 12 dicembre il Battaglione rimane in linea. In seguito è riassegnato sul costone Ovest di Monte Nero.

Il 25 marzo è trasferito in Valtellina. Entra nella zona dei ghiacciai. Affronta le nevi, le intemperie, le nuove fatiche. Affronta la ferita dell'alta montagna, che se non ha il cannone e il fucile che periodicamente uccide, ha l'esaurimento che sifibra, ha la valanga che soffoca, ha la tormenta che acceca.

Quei guerrieri da urto si trasformano in instancabili lavoratori. Vanno a 3000 metri, vi si installano. Il nemico attacca Col Cedek ed essi lo ricacciano. Ricognizioni prodigiose eseguisciono.

Creano la sistemazione di Val Zembrù. Occupano la Bekman e Punta Skyatori; dalla Thurwieserjoch sbalzano sulla Kleiner Eiskogele. Salgono sulla Thurwieserspitze, si abbarbicano sotto la Vergipfel (3720), stringono il nemico che è salito alla Koenigs spitze, si inerpicano sulle Pale Rosse e vi si fermano.

Il 26 agosto del 1917 il nemico riesce, con astuto lavoro di preparazione, a prendere una quota dalla qua-

# La vita della nostra Associazione

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO. — SEDUTA DEL 6 APRILE 1923

SEDUTA DEL 16 APRILE 1923.

Presenti il Presidente Avv. Cassola, Bazzi, Martinelli, Cenderelli, Paramithiotti, Gabriolo, Serassi, Salmon, Bosone, Galli e Dott. Martinelli. Funge da Segretario il Dott. Garosa.

Hanno scusato la loro assenza Rovere, Pizzagalli, Boccardi, Larcher. Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente riferisce sugli incarichi avuti nella seduta stessa.

Non ha potuto ancora conferire con la ditta Comerio, perchè questa si è trasferita a Turro Milanese, ed egli non ha avuto tempo di recarvisi. Ha però già disposto per avere un convegno. Invece l'Istituto di Alta Coltura ha aderito con slancio all'idea della pubblica manifestazione coi canti alpini, ed attende da noi un programma, mettendo già sin d'ora a nostra disposizione un maestro istruttore dei cori e gli elementi corali necessari per inquadrare le nostre voci. Gabriolo, e con esso la maggioranza dei presenti, sono d'avviso che sarebbe opportuno di unire, possibilmente, le due manifestazioni, quella dei canti alpini e la proiezione della film dell'Adamello, in modo da formarne un'unica manifestazione di carattere prettamente alpino e patriottico di indubbio interesse, pure valendosi della cortese collaborazione dell'Istituto di Alta Coltura. Siccome l'attuazione di questo progetto presuppone l'esito favorevole delle trattative con la ditta Comerio, si rimanda ogni deliberazione a quando il Presidente potrà riferire su questo oggetto.

Il Presidente riferisce poi sulle manifestazioni cittadine in onore di S. M. il Re, e sulla partecipazione dell'A. N. A. alle medesime, partecipazione in tutto degna dell'importanza della nostra Associazione. Si delibera di rendere conto ai soci nel prossimo numero de "L'Alpino". Il Presidente riferisce con particolare compiacenza che il Foot Ball Club Internazionale ha cortesemente invitato l'Associazione a partecipare alla cerimonia, di domenica 15 corr., dello scoprimento della lapide ai proprii soci caduti, tra i quali sono pure vari alpini, di cui uno decorato con medaglia d'oro, consentendo pure che esso Presidente prendesse la parola per rendere omaggio agli eroi commemorati e particolarmente a quelli che ci sono più cari, perchè appartenenti alla nostra famiglia. E' pure lie' o' informare che in quella occasione un illustre nostro socio, il generale Comm. Stringa, ebbe l'amabilità di esprimere ad esso Presidente il proprio attaccamento alla nostra Associazione, e promise che, in quanto glielo permettano le sue occupazioni di generale della Milizia Nazionale, collaborerà ai lavori sociali; il che gli sarà ora permesso, essendosi trasferito da Verona a Milano. Il Consiglio prende atto con vivo compiacimento.

Il Consiglio autorizza perciò il Presidente a condurre a termine le pratiche già iniziate, affinché per l'adunata degli skiatori valligiani, che avrà luogo l'inverno prossimo in Valle Spuga, l'A. N. A. si associi alla "Gazzetta dello Sport" nella organizzazione e nel patrocinio delle gare.

Passandosi a discutere della questione del Rifugio Contrin, il Consiglio unanime ritiene fuori di discussione la necessità di condurre a termine l'iniziativa, trattandosi anche di un impegno di onore dell'Associazione. Il Presidente riferisce di avere appreso dall'apposita Commissione che l'edificio è pressochè ultimato, ma che per l'arredamento completo occorreranno dalle 60 alle 70

Passandosi a discutere della questione del Rifugio Contrin, il Consiglio unanime ritiene fuori di discussione la necessità di condurre a termine l'iniziativa, trattandosi anche di un impegno di onore dell'Associazione. Il Presidente riferisce di avere appreso dall'apposita Commissione che l'edificio è pressochè ultimato, ma che per l'arredamento completo occorreranno dalle 60 alle 70

Passandosi a discutere della questione del Rifugio Contrin, il Consiglio unanime ritiene fuori di discussione la necessità di condurre a termine l'iniziativa, trattandosi anche di un impegno di onore dell'Associazione. Il Presidente riferisce di avere appreso dall'apposita Commissione che l'edificio è pressochè ultimato, ma che per l'arredamento completo occorreranno dalle 60 alle 70

disciplina, rispetto delle varie e diverse funzioni gerarchiche, unità fondamentale di intenti.

Con ciò vorremmo fossero chiuse le discussioni sullo svolgimento dell'ultima Assemblea, che non hanno nessun interesse pratico e che per avventura possono distogliere la mente e gli animi dalla discussione serena delle idee, la sola veramente proficua.

«Dico agli amici di Torino che dal loro ultimo Bollettino chiosano con parole poco amichevoli l'Assemblea di Milano».

«(dico con amarezza da questo nostro foglio nazionale a chi si è volontariamente appartato su un foglio regionale)».

«Perchè insinua l'Assemblea di Milano?»

«Ritengo da vero sincero quel castello aritmico di voti, di percentuali, di sezioni favorevoli o contrarie costruito sul predetto bollettino?»

«Si sono accorti, nella numerazione muta e sterile delle cifre, che mancava alla loro tesi l'appoggio di molte delle migliori sezioni: Genova, Brescia, Vicenza, Verano, (e mancavano Venezia, Trento e Trieste) e che mentre essi mobilitavano (è la parola) i 56 dei voti loro spettanti, altri non ne portava che un terzo, o ancora meno?»

«E allora? Dobbiamo capovolgere noi calcoli, cifre, deduzioni? Non lo faremo certo.»

«Parlano gli amici di Torino di assemblea inurbana per una, inutile sì, ma non inurbana vitacità; ma di menticano che molti soci non potevano, senza reagire, udire nella appassionata e nobile relazione Operi la esagerazione (per artificio polemico ma con scarso amor per la verità) del prepotere di Milano su tutte le sezioni; soci che non potevano dimenticare certe poco alpine manovre procedurali dell'Assemblea del 14 Gennaio (non ostante precisi impegni contrari); soci che non potevano dimenticare che pareva volersi ripetere nell'A. N. A. ciò che da anni d'anni il Club Alpino e non deve assolutamente dilaniare l'A. N. A.»

«Le parole passano, come vento sull'acqua, anche se suscitino tempeste; rimane però l'orma dei fatti.»

«Non giova affermare concordia se poi si creano fatti che non contribuiscono a mantenerla: bollettini propri, convegni propri, norme statutarie proprie e contrarie a quelle generali; ed è ingiusto lamentare parziale «L'Alpino» perchè per tutti di fese l'integrità d'uno statuto che fu da tutti voluto ed approvato.»

«Può darsi che venga l'ora della riforma; che lo spirito dell'A. N. A., tanto è sano, non ne venga guasto e che perciò le apprensioni dei suoi difensori appaiano eccessive; certo a ciò gioverà quella sincerità che gli alpini non dovrebbero davvero mai dimenticare sorella di milizia e di vita.»

R. B.

**Padre Bevilacqua al 10° Regg. Alpini**

«Alla nuova Presidenza l'augurio più fraterno e cordiale; otto anni di amicizia, di dolori e di glorie comuni non possono e non devono essere annullati da divisioni e da beghe statutarie.»

«Da qui l'augurio e la benedizione del quasi arcivescovo (!!!) degli «Alpini»».

**A San Marino**

Con vivo compiacimento annunciamo che nello scorso mese il nostro consocio Comm. Avv. Giuliano Gozi, volontario di guerra, è stato nominato Reggente della Repubblica di San Marino.

Al neo eletto le cordiali felicitazioni dell'A.N.A.

capelli). Tutti debbono persuadersi sin d'ora che, per quest'anno, e senza far torto alle altre regioni, il Canavesano e la Vallè d'Aosta sono le terre più benedette d'Italia; tutti debbono fin d'ora predisporre le loro faccende in modo che, sullo scorcio di agosto e per i primi di settembre, nessun inciampo impedisca di partecipare alla nostra festa; chi ha crediti da esigere, li esiga prima, chi ha debiti da pagare, li paghi poi; nè si ammetta che taluno possa «marcar visita», o peggio ancora «fare il morto».

La Commissione non deve essere il comodo paravento dietro al quale si celi l'inerzia altrui, perchè, diceva il sig. La Palisse, senza Commissione il Convegno può aver luogo, ma senza Alpini di buona volontà, no.

Il programma preciso verrà reso pubblico a suo tempo e dovrà costituire di per sé solo il più eloquente richiamo al nostro Convegno. Esso sarà anche il risultato di quelle necessarie e doverose intese che dovranno prendersi con le Autorità Militari, alle quali il 10° Reggimento darà tutto il concorso dei suoi militi volontari, nella più perfetta armonia di intenti e di opere.

La tarda estate del 1923 vedrà così ancora una volta riuniti in un solo palpito ed in un solo canto gli Alpini vecchi e nuovi, quelli che portano ora il cappello con la lunga penna nera, e quelli che l'hanno portato per tanti anni e lo conservano ora nel vecchio cassone un po' sciupato ed un po' stinto, ma sempre bello, come la bandiera dei tre colori.

E faranno corona, partecipando alla nostra festa, le forti popolazioni delle montagne, in mezzo alle quali ciascuno di noi si ritrova con un subito impeto di simpatia e di affiatamento.

Perchè passano gli anni, invecchiano i corpi, spuntano nuove gemme, ma l'idea alpina è eterna e sempre in fiore; ed i nostri Convegni sono di questa idea l'espressione viva e concreta, nel loro periodico fatale avvicinarsi di regione in regione, di celebrazione in celebrazione.

Ed ora, la parola e l'opera alla Commissione, ma, sopra tutto, agli Alpini del 10° Reggimento.

## Sincerità

Riceviamo l'articolo che segue e che pubblichiamo, ritenendo che *L'Alpino*, organo veramente nazionale dell'Associazione, sia la sede più adatta per le discussioni e l'espressione delle idee e dei propositi che interessano la vita sociale.

E' superfluo infatti avvertire che questo piccolo foglio è aperto a tutti i soci i quali possono collaborarvi con assoluta libertà; fermo quel reciproco rispetto e quel senso di solidarietà alpina che non escludono la vivacità della forma e specialmente l'assoluta franchezza della espressione del proprio pensiero.

E, per dare noi stessi doverosa opportunità prova di franchezza, ricordiamo anche noi agli amici di Torino che appare sterile e dannosa opera l'analisi alchimistica e computistica di un voto espresso dall'assemblea dei soci, in piena libertà di discussione e di propaganda.

La propaganda delle idee è un diritto che ha tutto il nostro rispetto e gli amici di Torino, che sono maestri al riguardo, potranno continuarla con quel fervore col quale l'hanno iniziata; ma oggi l'Associazione è quale risulta dallo Statuto e dai voti delle Assemblee, e la legge sociale deve essere osservata da tutti, non soltanto nella forma, ma nello spirito, con quell'appassionata fedeltà per la vita della nostra Associazione che è sopra tutto ordine,

to quanto si trangugiava era moscato: dal vino alla sinistra.

E siccome un giorno mi decisi di far scempio di tutte quelle intruse, accessi alcuni giornali, ed il nemico alla vista del fumo, ci regalò alcune «granatine» senza far danno. Rinunciai ai macello e più non tormentai quelle dolci bestioline.

Verso la fine di Agosto, chiaccherellando con alcuni dipendenti, espressi il desiderio di possedere un sacco a pelo. Due notti dopo, verso il tocco, mi si presentò Lando nella caverna, con un rotolo sotto il braccio.

— Signor Tenente, ecco il sacco a pelo.

Lo distesi: bellissimo; morbido, leggero, meraviglioso.

— Dove l'hai preso?

— L'ho trovato.

— Dove?

— Più sotto, vicino a Doppio.

— Precisa: i sacchi a pelo non si trovano per la strada.

— L'ho trovato in una baracca, «sotto un militare che ci dormiva dentro»; chi dorme in baracca non ha diritto al sacco a pelo!

G. C.

## Il prossimo convegno dell'A.N.A.

L'ultima assemblea dei soci, vivacemente battagliera per il contrasto di opposti indirizzi, ma tutta pervasa da ardente amore per la nostra Associazione, ha manifestato consensi unanimi ed entusiastici alla proposta partita dalla Sezione Canavesana di unire la celebrazione del nostro annuale Convegno alla celebrazione del valore alpino, di cui è simbolo e sintesi la medaglia d'oro conferita ai Battaglione Aosta del 4. Reggimento.

Già ferve il lavoro della preparazione, lavoro complesso, compito arduo, perchè il prossimo Convegno dovrà essere degno degli Alpini e della gloriosa festa delle nostre armi; dovrà non essere inferiore per numero, entusiasmo, disciplina e buon umore ai passati Convegni dell'A.N.A.; il che è già di per sé stesso una difficoltà, essendo stati i passati Convegni, e specialmente l'ultimo indimenticabile di Trento, il non plus ultra appunto dell'entusiasmo, della disciplina, del buon umore.

Ma come per Napoleone, il quale era solo un Uomo, per quanto grande, anche e a maggior ragione per gli Alpini, che sono Spirito, la parola «impossibile» da molto tempo è stata cancellata dal vocabolario italiano; storici degni di fede affermano anzi che tale cancellazione coincide con la nascita del Corpo degli Alpini.

Il Convegno si svolgerà entro quella cerchia meravigliosa di monti senza eguali in Europa e fra cui scorre la cerulea Dora; l'iva la rossa e Aosta, che nel nome e nella forza degli abitanti ha la dignità di Roma madre, echeggeranno delle nostre belle canzoni sotto un cielo che dovrà essere necessariamente il più bel cielo d'Italia.

Esiste — ed è naturale — una Commissione che deve predisporre tutto il lavoro, dalla scelta della data e delle località, ai servizi logistici, alla propaganda, al programma dei festeggiamenti, ecc.; e care e fidati Sezioni hanno offerto con simpatia spontanea la loro preziosa collaborazione.

Ma il Convegno dev'essere, in certo qual modo, l'opera di tutti; tutti debbono sentire la gioia di partecipare ad una riunione senza — per grazia del Cielo — ordini del giorno e questioni pregiudiziali o emendamenti; ma risultato schietto e vibrante della nostra solidarietà, del nostro culto per le gloriose memorie, delle nostre speranze, e dell'eterna nostra giovinezza (anche di coloro che si osano a tingersi di grigio i

ve essere costantemente curato, poiché è fonte indiscutibile di forza, per il presente e per l'avvenire, soprattutto nella considerazione che sono i predecessori di ogni grado degli Alpini e Montagnini attuali, e quelli che da lunghi anni sono in servizio, che hanno creato le gloriose tradizioni della Specialità.

5° Sulla certezza assoluta, ben radicata in me, e basata sulle prove più convincenti fornitmi in pace e in guerra, che nessuno sforzo, nessun sacrificio, nell'interesse della Disciplina e del Paese, e nel nome venerato dell'Augusto nostro Re, sarà mai, dai superiori, richiesto invano a chi ha l'onore di appartenere alle Truppe da Montagna.

Ciò premesso, invio il mio più cordiale saluto a tutti gli Alpini e gli Artiglieri da Montagna Italiani, rivolgendogli in pari tempo il mio reverente pensiero agli uomini eccelsi che, militando con ogni grado fra le nostre Truppe in costante e nobile emulazione colle più valorose unità dell'Esercito, incontrarono morte gloriosa o conquistarono superbe insegne, ad imperituro onore proprio e delle Truppe da Montagna.

Gen. LORENZO BARCO.

\*

Rinnovando il nostro reverente affettuoso saluto all'illustre Comandante di Alpini in guerra e in pace, rispondiamo «presente!» all'appello che egli rivolge alle tradizionali qualità dei Montagnini, e lo assicuriamo che il 10° Reggimento sarà sempre col cuore e con l'anima ovunque si celebri nel ricordo e, più ancora, nell'azione la gloria delle Truppe da Montagna, devoto fiancheggiatore dei Compagni che portano le fiamme verdi ed ai quali, nel nome del Generale Barco, invia un evviva ed un augurio fraterno.

## Il sacco a pelo

— Chi ti ha dato quel bel cappello nuovo fiammato?

— L'ho trovato sulla testa di un alpino che dormiva!

Questo strano modo di trovare era comunissimo fra i nostri soldati.

In un precedente numero vi ho presentato l'alpino Lando nell'esercizio delle sue funzioni di «prelevatore di ruberoide». Desidero adesso farvelo conoscere un po' meglio.

Durante la permanenza del mio reparto in seconda linea, Lando si lasciò crescere una magnifica barba, che destava l'invidia di tutti i suoi compagni. Senonchè, giunta la sezione in trincea, i colleghi gli giurarono un brutto tiro: una bella notte lo sorpresero nel sonno e gli tagliarono parte della barba. Quando lo sfortunato Lando si svegliò, andò su tutte le furie; bestemmio come un dannato, uscì in escandescenze, dispensò qualche pugno, e finalmente si quietò.

Rinunciare alla barba? Neppur per sogno. E Lando si fece radere solo la parte sinistra del viso fino a metà del mento!

E veniamo al sacco a pelo. La controffensiva del Trentino ci fece far zaino a terra nella ineffabile Val Posina, sotto il Passo della Borcola. Gli austriaci potevano spararci addosso solo da tre lati, ed un po' anche dal retro. L'acqua del Posina era un po' infetta, cosicchè ad ogni istante «brache a la man». Di giorno il sole pensava ad abbrustolirci per bene, e di notte ci deliziava un frescolino che faceva aumentare gli effetti dell'acqua malsana. Finalmente giunsero i limoni del Governo!

Io mi ero rifugiato in una spelonchetta alta quasi un metro. Le mosche avevano tappezzato il soffitto accatstandosi in ordine chiuso. Tut-

le sorprende e occupa il posto della Trafoier. Il 1. settembre, dopo improbo lavoro di preparazione, è attaccato il nemico e ricacciato infliggendogli perdite.

Per 16 mesi consecutivi, tutto il Batt. Val d'Oro è rimasto in inena e tutti gli uomini, meno 150, esclusi i salmeristi, sono stati in trincea e giornalmente hanno compiuto il loro servizio di vedetta, di corvée e di lavoro.

A cominciare dal maggio 1918 la Val Zèbrù risente di un accentuata combattività reciproca delle artiglierie. E' la Madatsch che s'accanisce, ma invano, contro i baraccamenti nostri di Capanna Milano; è il nostro Forcellino che spara, un po' meno invano, sul paese nemico di Trafoi e sulla strada di Trafoi.

In giugno specialmente, contemporaneamente al terribile sforzo bellico del Piave, le montagne del Gruppo Ortler intronarono di bombardamenti. Ma non una volta il nemico riesce a toccare le nostre trincee o a farci arretrare. Sono invece i nostri alpini che la notte sul 22 agosto, calandosi dalle pareti di ghiaccio del Suldenjoch si precipitano di notte su un piccolo posto nemico e lo annientano, riportandone due prigionieri.

La notte appresso il nemico prepara la vendetta. Dalla Vetta della Koenigspitze — a 3850 — il nemico investe con terribile fuoco di fucileria, di mitragliatrici e di cannoni, un nostro piccolo posto appollaiato sulla

## L'ispettore delle truppe da montagna ai Comandi dipendenti

Il Generale Barco, nell'assumere la nuova carica di Ispettore delle Truppe da Montagna, ha diramato ai dipendenti Comandi, e fra questi inclusi anche il 10.º Reggimento Alpini, la Circolare che riportiamo:

Roma, 10 aprile 1923.

«Assumo oggi l'Ufficio di Generale a disposizione (per ispezioni) per le Truppe Alpine, ufficio che, sia pure con alcune varianti di attribuzioni, rispetto a quello esistente prima della guerra, riprende a funzionare dopo circa otto anni di interruzione.

Gli incarichi affidatimi sono chiaramente indicati dalla circolare N. 70 del G. M. c. a. (Dispensa 8) e da successive comunicazioni ministeriali in corso di diramazione, e per quanto essi non corrispondano appieno alle funzioni attribuite — per disposizioni superiori e per consuetudini — agli antichi Ispettori, non sono meno gravi, nè meno importanti. Per assolverli in modo che possa venire vantaggio alle nostre magnifiche truppe (ammirate in Italia, ammirate ed inviate all'Estero) senza danno — anzi che utilità, se possibile — per l'Esercito in generale, trarrò norma, oltre che dalle direttive date dall'Autorità competente, dall'opera insigne svolta dagli uomini preclari, vivi o morti, che hanno disimpegnato carica eguale o simile a quella ora a me affidata e che rispondono ai nomi venerati di Pelloux, Heusch, Frugoni, Ragni, Cigliana, Salsa, Lequio. Sulle loro orme procurerò di tenermi sino al limite consentitomi dalle nuove attribuzioni; la traccia luminosa che essi hanno lasciato mi servirà di guida. Ma non esprimerai a questo riguardo tutto il mio pensiero, se non soggiungessi che, per contribuire dal lato tecnico, insieme all'azione diurna efficace, e più diretta, dei grandi Comandi territoriali, al raggiungimento dello scopo di una preparazione delle Truppe da montagna (Alpini e Montagnini), quale è desiderata da tutti coloro che ne hanno apprezzata e

ne sentono tutta l'importanza, faccio pieno assegnamento:

1° Sulla conservazione delle magnifiche tradizioni che formano un patrimonio morale di indiscussa gloria per ognuno dei corpi e reparti della Specialità, disciplinata in pace, valorosa e benemerita in guerra, animata in ogni occasione da lodevole emulazione verso gli altri Corpi della Specialità medesima, che fraternamente ama, e verso tutti gli altri Corpi ed Armi dell'Esercito, che sinceramente apprezza, senza ombra di rivalità;

2° Sulla valida, illuminata cooperazione dei comandanti di ogni grado, addetti alle Truppe da Montagna: su quella, cioè, degli ufficiali di grande e provata esperienza, per lungo servizio prestato fra gli alpini e fra i montagnini, come su quella di tutti gli altri ufficiali, anche se giovani, i quali sapranno supplire, se non certo, alla minore esperienza con particolare attività ed entusiasmo, imparando per sé medesimi, se già non hanno imparato, e infondendo poi nella mente e nel cuore dei loro sottoposti, le grandi leggi della disciplina, dell'abnegazione, del cameratismo, dello spirito di sacrificio che la montagna, come un tempio augusto, custodisce. I grandi sacrifici virilmente sostenuti dalle Truppe da Montagna per il raggiungimento della Vittoria, provano l'esattezza di questa affermazione;

3° Sulla grande considerazione che tutte le Autorità militari (Centrali e Territoriali), dalle più elevate alle più modeste, hanno per l'azione efficace spiegata da questa nostra Specialità e per l'importanza che ad essa giustamente viene attribuita, ciò che non deve inorgogliare alpini e montagnini, ma solo incitarli a meritarsi sempre più tale lusinghiera considerazione;

4° Sull'affiatamento ammirabile che esiste tra tutti coloro che hanno militato e che militano nella Specialità, anche se di età diversissima, l'uno dall'altro, affiatamento che de-

mila lire. Ritiene che a tale fabbisogno debba fronteggiarsi con provvedimenti finanziari, alla cui esecuzione debbano essere richiamate tutte le sezioni, non essendo ammissibile che di un'opera di interesse generale morale e materiale, le Sezioni si possano disinteressare quasi completamente, come hanno fatto finora. De' resto egli è persuaso di poter fare ogni assegnamento sull'alto spirito di dignità sociale e di cameratismo di tutti i soci, dovunque risiedano. Ciò non esclude naturalmente che si possa continuare a ricorrere alle obbligazioni volontarie, ed escogitare provvedimenti d'altro genere per raggiungere rapidamente lo scopo. Per studiare tali provvedimenti e discutere in presenza dei direttori delle sezioni, propone che venga rinviata la trattazione dell'argomento alla seduta già fissata per il 22 corrente. Dopo la discussione, il Consiglio approva.

Sul tema del Convegno, il Consiglio, su proposta di Bazzi, approva che esso avvenga in Valle d'Aosta e preferibilmente ad Ivrea, in occasione del conferimento della medaglia d'oro al Battaglione Aosta. Si ritiene unanimemente più opportuna l'epoca dalla fine di Agosto al principio di Settembre, e si dà mandato alla Presidenza di fare le pratiche occorrenti, anche presso il Comando del IV° Reggimento Alpini, affinché venga resa possibile la manifestazione in tale epoca. Si prende atto con compiacimento e ringraziamenti dell'offerta, riferita da Serassi, della Sezione di Torino di collaborare ai lavori di organizzazione del Convegno, riservandosi di approfittarne secondo accordi da prendersi dal costituendo Comitato. Si nomina poscia il Comitato direttivo nelle persone dei Signori: Cassola Avv. Angelo, presidente; Bazzi Rag. Giulio e due da indicarsi uno per ciascuno delle sezioni di Torino ed Ivrea, Vicepresidenti; Segretario Puricelli Rag. Dionigi, Vice Segretario; Porro, Gino e Paramithiotti Giovanni; Direttori: Crosio, Zamboni, Arrigoni, Bosone, Capè, Gabriolo, Introzzi, Dott. Martinelli, Rovere, Capietti, Todeschini, Vassalli, Avv. Valente, Rag. Galimberti, oltre a due da designarsi dalla sezione di Torino ed altri due dalla sezione di Ivrea.

Circa le Commissioni, il Presidente espone alcune sue idee. Ad esso sembra che tale materia vada riveduta. Infatti, a parte la Commissione per il Contrin, vi sono alcune Commissioni che esistono solo di nome, ma non manifestano alcuna attività. Queste vanno o sopresse o riformate. D'altra parte mancano alcune Commissioni di vera necessità, precisamente tra queste una commissione finanziaria ed una di propaganda (che potrebbero anche essere concentrate in una sola), ed una commissione storica, la quale abbia per compito di raccogliere il materiale che possa servire per la storia delle imprese del Corpo durante la grande guerra, di coordinarlo e scrivere, in forma monografica dappprima e poscia sinteticamente, la storia delle virtù alpine. Si tratta indubbiamente di un'opera di grande mole, che richiederà grande lavoro e molto tempo, ma con essa si erigerà il più grande e duraturo monumento alle virtù della milizia alpina ed alla memoria dei nostri eroi, e nel tempo stesso si recherà un grande contributo alla storia generale della grande guerra. Intanto, come primo e pronto lavoro, si dovrebbe scrivere la biografia dei nostri decorati di medaglia d'oro, il cui nome deve rimanere perennemente ricordato, come quello dei nostri santi.

Il Consiglio, consentendo in questi concetti, rinvia per maggior studio la discussione sulle altre Commissioni ad una prossima seduta, e

nomina senz'altro la Commissione storica nella persona dei consoci Boccardi, Gen. Stringa, Dott. Martinelli, don Maini e Dario Tommasini, con facoltà di aggregarsi altri che venissero indicati dalle sezioni, come particolarmente adatti a tale compito.

Il Consiglio direttivo desidera che queste relazioni delle sue sedute siano una palestra di libera discussione, e sarà grato a tutti i soci che manderanno osservazioni, proposte e consigli sugli argomenti trattati e su quelli che si desidera che vengano trattati.

DA BREGANZE.

Domenica 8 corr. la nuova sezione di Breganze ha inaugurato il suo gagliardetto, offerto da un gentile Comitato di Signore presieduto dall'infaticabile Contessa Elena di Breganze che è l'anima di tutte le più belle manifestazioni patriottiche della regione. Ovunque bandiere, ovunque manifesti e striscioni tricolori inneggiati al Corpo degli Alpini, ai suoi più fulgidi eroi, all'A.N.A., ovunque un'animazione insolita. A frote erano convenuti gli ex alpini, felici di potersi radunare attorno al nuovo gagliardetto che simboleggia la loro fede, che ricorda periodi di passione e di entusiasmi. Ad attendere i numerosi ospiti erano col Presidente della Sezione, sig. Conte, i sigg. Misaglia (il maggior animatore della festa) Mauroner e un numeroso gruppo di soci. In breve si formò un lungo corteo al quale parteciparono le altre associazioni patriottiche e sportive locali, con in testa la fanfara della vicina Sezione dell'A. N. A. di Fara Vicentina, che, partendo dalla Villa della Contessa di Breganze, si avviò alla piazza del paese dove di fronte al Monumento che ricorda i gloriosi caduti, era innalzata una apposita tribuna per accogliere le Autorità convenute. Fra queste il Commissario prefettizio, il Gen. Piva vecchio alpino, ora comandante la Divisione Territoriale di Vicenza, il Gen. Di Breganze comandante la Divisione di Alessandria, il Col. Tentori già del Battaglione Feltrino, il sig. Paramithiotti delegato della sede dell'A.N.A., i rappresentanti delle Sezioni di Verona, Vicenza, Fara Vicentina, Bassano, Valstagna, l'Ass. Mutilati Combattenti locale e di Bassano, tutte con i rispettivi vessilli.

Dopo impartita la benedizione al nuovo gagliardetto, il parroco con ardenti parole portò la sua viva adesione alla festa, ogni miglior avvenire auspicando nella concordia che tutti deve unire per l'amore alla Patria, ed il Presidente della Sezione pose un ringraziamento a tutti gli intervenuti. Quindi la Contessa di Breganze con commose parole consegnò il gagliardetto al valoroso alfiere, l'alpino M. Fontana, decorato di ben tre medaglie d'argento ed una di bronzo. Il Capitano Biasin poi pronunciò il discorso inaugurale che fu tutto una rievocazione di eroismi ed un invito apertamente formulato a perseverare su quella via che sola può valorizzare la Vittoria, via segnata dalla concordia e dal lavoro sereno. Pronunciarono pure belle parole il Gen. Piva, l'Avv. Teso per la Sezione di Vicenza, il Col. Tentori, e furono lette le numerose adesioni, fra le quali quelle delle LL. EE. il Generale Grazianni e l'Ambasciatore Bonin Longare, di Italo Balbo, di Padre Bevilacqua, ecc. ecc. Depositi numerosi fiori sul monumento ai Caduti e ricomposti il corteo, altri fiori furono portati alla lapide che ricorda altri caduti di Adua e quindi nella sede della Sezione fra canti e suoni venne offerto un vermouth d'onore. Con vibranti parole il sig. Paramithiotti portò quindi il saluto ed il plauso della Sede dell'A.N.A. che vede così magnificamente fiorire le numerose Sezioni.

All'Albergo Cappello si radunarono per la colazione oltre 150 convitati e manco dirlo regnò la più scarpona allegria, mentre l'instancabile fanfara ripeteva le care canzoni della montagna. Con una gita nelle circostanti colline, dove ovunque gli alpini furono calorosamente accolti, ebbe termine la bella cerimonia che lasciò in tutti il più caro ricordo. Bravi i Consoci di Breganze!

LA PARTECIPAZIONE DELL'A. N. A. ALLE FESTE IN ONORE DI S. M. IL RE.

La nostra Associazione fu invitata e partecipò alle varie manifestazioni che ebbero luogo in Milano nei giorni 12-13 e 14 corr. in onore di S. M. il Re.

Giovedì 12 corr. una numerosa rappresentanza dei nostri soci con la bandiera assistette in Piazza della Scala al ricevimento del Re a Palazzo Marino. Lo stesso giorno assistemmo alla cerimonia svoltasi al Teatro Dal Verme per la distribuzione di premi in denaro ai decorati di medaglia d'oro.

Venerdì mattina la nostra delegazione fu ricevuta da S. M. a P. Reale, e nel pomeriggio dello stesso giorno un nucleo numerosissimo di nostri soci prese parte alla rivista passata da S. M. al Parco.

Lo stesso giorno poi una nostra rappresentanza appositamente inviata presenziò al ricevimento alla Società del Giardino, allo scopo di rendere omaggio all'Ospite Augusto.

Il sabato il nostro Presidente fu al ricevimento offerto dal Comune a S. M., al Castello.

Alla sera delle tre giornate la nostra sede fu illuminata, con grande proprietà, alle finestre decorate della Bandiera Nazionale.

In tal modo anche in questa solenne occasione la nostra Associazione mantenne alta la simpatica fama che si è ormai acquistata tra le Associazioni cittadine.

LA SEZIONE DI TRENTO.

ha nominato Soci onorari i signori Luigi Cristofolini e Luigi De Cheluzzi. Ecco il loro stato di servizio: Luigi Cristofolini da Trento, fece tutte le campagne dal 1860 al 1870, si batté a Castelfidardo, fu alla presa di Roma.

Tenente fu assegnato alla 22<sup>a</sup> compagnia e aiutante maggiore del 6<sup>o</sup> Battaglione Alpino, col maggiore Gobbo.

Un giorno, venuto a Trento per salutare il vecchio padre, intervenne in divisa ad una festa del Circolo Sociale. Ire imperial-regie, proteste diplomatiche... ed il brillante ufficiale degli Alpini ritornò al suo vecchio reggimento in Sicilia.

Luigi De Cheluzzi, da Trento, fece la campagna del 1866. Aumentato il numero delle compagnie alpine da 15 a 24, fu chiamato nella 23<sup>a</sup> a Bassano.

Ambedue Tenenti Colonnelli nella riserva, godono in Trento libera il meritato riposo.

Ad essi, vivi, anche per i morti, vada reverente e grato il pensiero di coloro che ebbero l'onore e la fortuna di raccogliere e vivificare i frutti del loro lavoro, nell'ora nella quale si decidevano i destini d'Italia.

E al nostro saluto si aggiungerà quello di tutti i nuovi Alpini che il Trentino sta donando alla Patria.

Ultimi venuti per legge scritta, più che nella legge essi troveranno nell'opera dei precursori, oltre che nella propria, la base del loro diritto alla « penna nera ».

IL NUOVO CONSIGLIO DELLA SEZIONE DI NOVARA.

In seguito alle elezioni avvenute nella recente Assemblea ordinaria, ed alla successiva riunione degli eletti, per la destinazione delle cariche sociali, il Consiglio Direttivo sezione per il 1923 è riuscito così composto:

Presidente: cav. avv. Guido Ragozzi; Vice-presidente: Peppino Colli Vignarelli; Segretario: geom. Cirillo Cattaneo; Consiglieri: colonnello cav. Giulio Beltrami; cav. prof. Giuseppe Lampugnani; Rag. Enrico Invernizzi; cav. rag. Franzosini Vittorio; rag. Gianni Pagani; rag. Sante Calevi.

Accogliendo l'invito dei soci, la nuova Presidenza ha in animo di indire festeggianti e convegni, che affiatino sempre più i soci, soprattutto quelli del Circondario, ai quali il nuovo Consiglio rivolge un cordiale saluto ed un invito a conservare stretti legami di colleganza colla Sezione.

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DELLA SEZIONE CADORINA.

L'Assemblea dei Soci della locale Sezione, dopo aver approvato all'unanimità la relazione fatta dal Presidente sull'attività svolta durante il 1922, ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio che è risultato composto dal Maggiore Cav. Umberto Dedin, presidente onorario; Fausto Englaro, presidente effettivo; Arturo Fanton, Vice-presidente; Comelio Francesca, Ernesto Bertagnin, Giovanni Fedon, Grazianni Ciotti, Antonio Bergamo, consiglieri; Vitt. Eman. Tabacchi, Antonio Marengon e Giovanni Vascellari, revisori.

Il Consiglio Sezionale nella sua seduta del 18 Marzo scorso ha poi nominato Segretario il consocio Ovidio Fumei.

IL GRUPPO DI TRICESIMO INAUGURA IL GAGLIARDETTO.

Qualche settimana fa assistemmo ad una magnifica « sagra » di alpini, promossa dai reduci del glorioso Val Natisone che s'erano dati convegno per festeggiare l'ottavo anniversario della fondazione del Battaglione a Togliano, paese ove esso ebbe origine alla vigilia della grande guerra.

Domenica 25 marzo a Tricesimo, un'altra volta potevamo constatare con quanto nobile slancio, con quanto entusiasmo i vecchi fanti dell'Alpe rispondano sempre all'appello per dimostrare l'affettuosa e fraterna solidarietà che li avvince nei comuni ricordi e nel comune ideale.

Il nostro Gruppo di Tricesimo — sorto da pochissimo tempo — ma ormai forte di circa 60 iscritti volle inaugurare il suo bel gagliardetto: Tricesimo, gentile, patriottica ed ospitale, si prodigò per render degna e solenne la simpatica cerimonia.

La graziosa cittadina era tutta imbandierata a festa; striscie e manifesti murali inneggiavano agli Alpini ed alla loro Associazione; altri li portavano il forte, fatidico motto degli Alpini Friulani: « o la... o rompi! »

Al mattino un numerosissimo corteo di ex alpini, di rappresentanze cittadine, di Associazioni e di popolo si recò al Cimitero a deporre una grande corona sulla tomba dei Compagni caduti per la grandezza della Patria.

Alle ore 15 si formò nuovamente un imponente corteo, al quale parteciparono le autorità, le Rappresentanze con bandiere ed un numero veramente stragrande di ex-alpini; fra essi vi erano dei vecchi delle classi 63, 64, 65... che appartennero alle primissime compagnie e che non sapevano dissimulare la loro profonda commozione e la gioia di ritrovarsi riuniti ai compagni ed ai giovani alpini.

Il corteo, giunto alla stazione, si incontrò con la numerosissima rappresentanza della nostra Sezione Udinese; poi in bellissimo ordine e fiancheggiato da popolo plaudente, sfilò fino alla sommità della collina di S. Agnese, ove nel pronao della chiesa ebbe luogo la cerimonia della benedizione e della consegna del gagliardetto.

Dopo la benedizione, impartita dal Cappellano Militare alpino don Agazzi, pronunciarono semplici ma sentite parole il Sindaco, il consocio Morgante a nome degli ex Alpini, l'avv. Linussa ed il parroco Don Merluzzi, ex-alpino, suscitando tutti caldi, scroscianti applausi.

Indi al canto degli inni alpini accompagnati dalle note della fanfara, nuova sfilata per le affollate vie del paese. Alla sera seguì un banchetto di oltre cento coperti.

Giornata piena di dolce commozione, chiusasi allegramente tra la giocondità rumorosa di giovani e di vecchi Alpini!

LA COSTITUZIONE DI UNA NUOVA SEZIONE.

Finalmente anche Pinerolo ha la sua sezione dell'A. N. A. Attualmente conta 60 soci, ma promette d'averne presto delle centinaia perché tutti i Pinerolesi che ebbero l'onore di vestire l'assisa gloriosa dei Verdi, saranno fieri e orgogliosi di ingrossarne le file; si è costituita la sera del 2 corr. nel salone dell'Albergo del Pino, alla presenza di numerosi soci, fra cui S. E. Facta, che fu uno dei primi ad inviare la sua adesione.

A nome del Comitato promotore parlò l'avv. Cerruti che, rievocando le vittoriose gesta dei Verdi, la purezza della loro fede e la santità dell'ideale, tracciò sommarariamente gli scopi altamente morali dell'Associazione, intesi a mantenere ardente e viva ogni ora la fiamma dell'amor Patrio e solidali i vincoli d'affetto fra gli alpini in congedo e quelli sotto le armi di qualsiasi grado e condizione. Infine rendendosi egli interprete dei sentimenti unanimi dell'Assemblea proclamò S. E. Facta e Mons. Bartolomasi, Vescovo Onorario Caresense, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente Onorario della Sezione dell'A.N.A. di Pinerolo.

Pocia prese la parola S. E. Facta per ringraziare l'Assemblea dell'onore fattogli e per plaudire alle finalità altamente patriottiche ed umanitarie della Associazione.

I presenti salutarono con sincero applauso le belle parole dell'avv. Cerruti e di S. E. Facta; quindi passarono alla elezione delle cariche sociali che diedero i seguenti risultati: Presidente: avv. Cerruti; Vice-Pres.: maggiore Solinas; Consiglieri: colonnello Pons, rag. Baletti, rag. Furbatto, Teol. cav. Sona, rag. Oderda, capitano Sannietto; Revisori: rag. Casalis, sig. Pigella; Giunta di scrutinio: pittore Beisone, serg. magg. Bicocca, sig. Maletti.

L'ADUNATA DEGLI ALPINI OSSOLANI.

La nostra Sezione di Domodossola ha inaugurato domenica 8 corrente il suo gagliardetto e per l'occasione ha chiamato a raccolta tutti gli Alpini Ossolani, i quali, rispondendo all'appello, sono scesi a centinaia dalle numerose vallate. Una vera mobilitazione alpina!

Fu una cerimonia vibrante, commovente ed indimenticabile!

La città è tutta imbandierata e festante.

Alle 10 la fanfara del Battaglione Intra chiama adunata sul piazzale della Madonna della Neve, località ove sorgeva fra non molto il monumento-ricordo ai gloriosi caduti.

L'ufficialità del Presidio, le Autorità civili, la folta schiera di ex Alpini, tutte le Associazioni patriottiche coi loro vessilli ed i rappresentanti della nostra Sede Centrale, della Sezione Verbanese e del Gruppo di Cosogno prendono i posti rispettivamente loro assegnati per la formazione del corteo, alla cui testa viene posto un plotone di Alpini della 37.ª Compagnia.

Il corteo a poco a poco si snoda e, dopo aver attraversato la città, s'incammina verso la vecchia caser-

ma, sul Monte Calvario. Gli ex Alpini intonano le canzoni d'un tempo ed il popolo, che fa ala al loro passaggio, applaude, commosso, a tanta superba visione.

Alla Caserma Vecchia il Cappellano decorato Don Quarante benedice dapprima la lapide murata sul frontone, a ricordo dell'arrivo in Domodossola — il 2 Aprile 1873 — della prima Compagnia Alpina, la decima; poi, raggiunto l'altare da campo, fra il più religioso silenzio, celebra la Messa e benedice il Gagliardetto.

La sig.na Maria Veggia, nel consegnare, a nome della madre del valoroso Capitano Veggia, la nuova Fiamma, saluta la novella Sezione della Associazione Nazionale Alpini ed i Verdi gloriosi di tutta Italia.

Prende quindi la parola il Presidente della Sezione, generale Chiossi, il quale fa la cronistoria degli Alpini dall'epoca della fondazione del Corpo ad oggi; rievoca i primi ufficiali della 10.ª Compagnia, Capitano Scavini e Tenente Bazzetta, Canaparia, Cavanna e saluta quest'ultimo, ottantenne, unico superstite, che onora la cerimonia della sua presenza.

Ricorda i 344 morti alpini che l'Ossola ha offerto in supremo olocausto alla madre Patria; e, tratteggiando l'epopea meravigliosa delle Fiamme Verdi, ne esalta la loro ferrea disciplina, l'indomabile forza, il loro coraggio ed il loro valore.

Le ultime trasi del Gen. Chiossi sono accolte da una fragorosa ovazione: intanto il Colonnello Cavanna procede, fra la commozione generale, alla consegna della Medaglia di Bronzo al Cap. Magg. d'Artiglieria da Montagna Luigi Crippa.

Parole piene di simpatia per gli Alpini sgorgano dall'animo dell'On. Gray, al quale segue il consocio Avv. Boccardi, presidente della nostra Sezione Verbanese. Egli, recando il caloroso e fraterno saluto della Sede Centrale dell'A.N.A., si dice lieto di vedere che alla nostra collana verde si sia aggiunto il monile ossolano, ed esprime il desiderio che Ossola e Verbanese camminino gomiti a gomito, con nelle vene, nei polsi, nei muscoli, la stessa giovinezza, in go'le le stesse canzoni.

Inneggia al far ciallo ossolano, fuggito alla grammatiche latine e greche perché attratto da un sogno di epica grandezza, ed assicura che l'anima di Franco Cioja è presente, asta della nuova bandiera che non si flette.

I nostri verdi Gagliardetti garriscono al vento, e, all'invito di Boccardi, gli Alpini riprendono i canti, intonando: « Sul cappello che noi portiamo... »

Contemporaneamente si svolge una nuova intima cerimonia. La madre dei fratelli Sbaifi, ambedue caduti sul campo dell'onore, appende al petto del Generale Chiossi, a nome dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, la medaglia dell'Unità d'Italia.

E' mezzogiorno ed un trombettiere alpino dà il segnale del rancio. Soldati e Ufficiali, vecchi e giovani, affollano in breve le lunghe tavole preparate sull'ampio terrapieno sovrastante la Caserma, mentre i bravi cuccinieri della 37.ª Compagnia provvedono alla distribuzione dell'ottimo rancio veramente... specialissimo.

Levate le mense, a poco a poco gli ex Alpini sfollano per ridiscendere in città: si sbandano, si raggruppano, cantano e rivivono per qualche ora, fra la più pazza allegria, i ricordi dei giorni lieti e dei giorni tristi della guerra.

La riuscitissima ed imponente adunata si chiude alla sera con uno spettacolo di gala al Teatro Galletti.

Ripetiamo: giornata indimenticabile! L'Ossola, vivaio magnifico di scarponi, ha riconfermato l'inalterabile

purezza della sua tradizione alpina. L'A.N.A. invia il suo fratello augurio alla Sezione di Domodossola, centro di una formidabile organizzazione di « Verdi ».

L'INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE DI VALSTAGNA.

Il 18 Marzo u.s. ha avuto luogo in Valstagna l'inaugurazione ufficiale del Gagliardetto di quella nostra Sezione.

Alle 8.30 giunsero colà, accolte dall'Inno degli Alpini, le rappresentanze delle nostre Sezioni di Bassano, Fara e Breganze, quest'ultima accompagnata dalla Contessa Prima di Breganze, benemerita dell'Associazione nostra e Patronessa di parecchie Sezioni.

Attraverso Carparè e Valstagna, imbandierati e tappezzati di striscie inneggianti agli Alpini, all'A.N.A., ai Gloriosi nostri Morti, gli ospiti furono accompagnati alla Sede della Sezione, ove venne offerto il vermouth.

La cerimonia dell'inaugurazione si svolse nella sala del Municipio. Primo a parlare fu l'Arciprete, che, dopo aver benedetto il Gagliardetto, con uno smagliante discorso, esaltò la fratellanza alpina.

Indi il Sindaco di Valstagna diede il benvenuto agli ospiti, dicendosi orgoglioso di poterla rappresentare in una cerimonia così bella e patriottica. Dall'Amministrazione Comunale venne poi offerta una bicchierata.

Fra la generale commozione parlò quindi, consegnando il Gagliardetto, la madrina signora Margherita Sasso, madre di uno dei nostri Eroi, Marco, decorato di Medaglia d'Oro.

A nome della Sezione ringraziò il Dr. Egidio Giardullo, che con elevate parole, ricordò le gesta dei nostri fieri montanari, dalle invasioni barbariche alla guerra mondiale, in cui furono chiamati i più eletti fanti del mondo.

A nome della Sezione di Bassano, portò il saluto l'Avv. Gasparotto.

Accolto da un'interminabile ovazione e fra continui applausi, parlò poi il glorioso Capitano Gino Biasin, più volte decorato, il valoroso difensore della Val Brenta, il quale con la sua rude parola, di vero comandante alpino, ricordò fatti e uomini.

Fu quindi formato un corteo che si recò a portare una corona al cimitero militare ed alla lapide di Marco Sasso.

A mezzogiorno, all'albergo del consocio Vettori, tutti gli scarponi si radunarono a banchetto.

NUOVI GRUPPI.

Le Sezioni Ligure, Camuna e di Torino ci annunciano in questi giorni l'avvenuta costituzione rispettivamente dei gruppi di Voitri, Darjo e Collegno.

Da Ivrea ci giunge poi notizia che la nostra Sezione Canavesana sta lavorando alacremente per la formazione di un nuovo Gruppo a Gressoney S. Jean.

Gli Alpini dell'A.N.A. inviano in blocco il loro benvenuto ai nuovi comilitoni.

ALPINIFICI.

Ecco le « recentissime » matrimoniali dell'A.N.A.:

— Da Treviso il consocio Capitano Alfredo Battaglia ci annuncia il suo matrimonio con la sig.na Cesarina Muner.

— Il consocio Gian Luigi Ajmone, Vice Presidente della nostra Sezione di Biella, con la sig.na Maria Mosino.

RECLUTE.

Il consocio Battista Zampatti di Vezza d'Oglio fabbricò, con la sua signora, un alpino autentico, al quale affibbiò i nomi di Battista-Sante.

Al nuovo « bocia » ed ai suoi genitori i nostri auguri.

I NOSTRI LUTTI.

Al momento di andare in macchina ci giunge improvvisa la notizia della morte repentina di uno fra i più vecchi soci dell'A. N. A., il Dr. Antonio Rinaldi, già capitano medico in reparti alpini. La tragica fine dell'amico nostro, anima rude e serena e mente eletissima, ci riempie di dolore.

Nell'ora che urge non sappiamo trovare parole di conforto per la desolata consorte, per il cognato, che è Consocio nostro, Ottavio Battanta, e per tutti i famigliari, al cui lutto l'A. N. A. si associa.

## NOTIZIE MILITARI

(Continuaz. Num. precedente)

### DIVISA

III. — Soprabiti. Per le armi a piedi e servizi è di prescrizione la mantellina di panno grigio-verde, lunga fin sotto il ginocchio, con stelletta sul bavero, e chiusa con ganci e fermaglio di metallo brunito con catenella. I bersaglieri conservano la mantellina nera.

Per le armi a cavallo o montate su automezzi è di prescrizione il pastrano di panno grigio-verde a taglio diritto, con martingala, bottoniera coperta, bavero ampio rovesciato, arrotondato sul davanti, con stelletta.

Il pastrano porta inoltre: quattro tasche ricavate internamente, le due superiori a taglio verticale, le due inferiori a taglio orizzontale e con lembi copri-tasche; spacatura al fianco sinistro per la sciabola; manopole a taglio diritto con i distintivi di grado attuali.

Per le armi a piedi e servizi è facoltativa fuori servizio il pastrano sopra descritto; per le armi a cavallo o montate è facoltativa la mantellina grigio-verde.

Per gli ufficiali generali è di prescrizione il pastrano grigio-verde, facoltativa la mantellina grigio-verde.

Agli ufficiali delle armi a piedi e servizi, che fanno servizio a cavallo, è consentito, a cavallo, l'uso del pastrano — per essi facoltativo — anche quando sono insieme alla truppa.

Sono inoltre facoltativi: lo spencer nero, per gli ufficiali attualmente autorizzati ad indossarlo; l'impermeabile grigio-verde o kaki, chiuso sul davanti, ad una sola bottoniera, con stelletta al bavero e privo di distintivi di grado.

IV. — Disposizioni speciali per gli ufficiali di Complemento di prima nomina e delle categorie in congedo.

Ai soli ufficiali di complemento di prima nomina è consentito nelle esercitazioni di campagna, nei servizi interni ed in quelli di ordine pubblico, di utilizzare la tenuta di panno non diagonale che già possedessero, applicando ad essa le varianti indispensabili riguardanti il colletto, le flettature e le bande.

Così pure ai soli ufficiali delle categorie in congedo è consentito, nei casi di richiami o comunque di intervento a riviste e funzioni, di continuare ad usare fino a consumazione, la tenuta di panno grigio-verde che già possedessero, colle varianti indispensabili di cui sopra. (Continua.)

DEBENTENTE DE AMICI, gerente  
TIPONIA TIPOGRAFICA - MILANO 16

## A. MANZONI & C.º

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sottoscritto L. 3.000.000 — versato L. 2.500.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-592

SEZIONE VENDITA

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI  
ED ESTERE - LIQUORI - VINI  
- GENERI ALIMENTARI -  
ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI  
NATURALI - MEDICAZIONE  
ASETTICA ED ANTISETTICA  
ARTICOLI DI GOMMA E  
CHIRURGIA